

L'energica protesta unitaria dei sindacati ha fatto fallire il tentativo di ostacolare la manifestazione a Roma Domani in Piazza del Popolo il raduno dei metallurgici

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA OGGI LE VOTAZIONI SUI SINGOLI ARTICOLI

DIVORZIO La DC è stata battuta (322 voti contro 290) NON È PASSATO IL TENTATIVO DI INSABBIARE LA LEGGE

Il risultato dopo una lunga giornata di battaglia alla Camera - Ambigua posizione del governo negli interventi di Rumor e Gava - La dichiarazione di voto del compagno Spagnoli - Il giudizio di Nilde Iotti sul significato del voto

SCARCERATO DAI COLONNELLI L'ASSASSINO DI LAMBRAKIS



Grigori Lambrakis

A pagina 14

FALSE ANALOGIE

PUNTALE, è giunto il consueto intervento di Nenni: il grido di allarme, la denuncia dei pericoli fascisti, e, ancora una volta, l'accorta utilizzazione delle lontane e drammatiche esperienze del 1922, la scontata conclusione: la necessità, « per evitare il peggio », di stringere accordi con le forze moderate per una immediata ricostituzione di un quadripartito di emergenza, fermamente schierato, naturalmente, contro la sinistra operaia e popolare. E' la riproposizione della linea già seguita nel '64, dopo la pressione dei ricatti esercitati dal Sifar: venne allora il ripiegamento del centro-sinistra su posizioni arretrate, il suo fallimento davanti ai problemi della società italiana, e la sconfitta socialista nel '68.

« Evitare il peggio », a fare il governo con Mussolini, poggiava su un largo movimento di masse piccolo borghesi, aveva mobilitato ufficiali e studenti universitari in numero considerevole. La sinistra operaia, divisa e amareggiata per i colpi subiti, era incapace di organizzare una sua contropartita. Il PCI era appena alla ricerca di una sua originale linea politica. Oggi gli squallidi gruppi fascisti, malgrado le generose protezioni, riescono soltanto a promuovere qua e là delle provocazioni, mentre milioni di operai e lavoratori scendono in lotta. Il 19 novembre la classe operaia italiana ha dato una grande prova della sua forza e maturità politica, della riconquistata unità sindacale, e degli estesi collegamenti stabiliti con larghi strati del ceto medi urbano. E nessuno dimentichi che in Italia è sempre operante la grande lezione patriottica della Resistenza.

« Evitare il peggio », a fare il governo con Mussolini, poggiava su un largo movimento di masse piccolo borghesi, aveva mobilitato ufficiali e studenti universitari in numero considerevole. La sinistra operaia, divisa e amareggiata per i colpi subiti, era incapace di organizzare una sua contropartita. Il PCI era appena alla ricerca di una sua originale linea politica. Oggi gli squallidi gruppi fascisti, malgrado le generose protezioni, riescono soltanto a promuovere qua e là delle provocazioni, mentre milioni di operai e lavoratori scendono in lotta. Il 19 novembre la classe operaia italiana ha dato una grande prova della sua forza e maturità politica, della riconquistata unità sindacale, e degli estesi collegamenti stabiliti con larghi strati del ceto medi urbano. E nessuno dimentichi che in Italia è sempre operante la grande lezione patriottica della Resistenza.

Non si tratta di ignorare e sottovalutare l'esistenza di reali pericoli fascisti. La conquista di un sempre più vasto spazio democratico e la mobilitazione delle masse per imporre profonde trasformazioni delle vecchie strutture, questo profondo e ampio movimento sociale preoccupa i vecchi ceti dominanti e li spinge ad opporre alle legittime rivendicazioni dei lavoratori un rifiuto ottuso ed ostinato. Di qui, da questa intransigenza, e dal più acceso contrasto di classe che ne deriva, sorge l'acutezza della tensione sociale e politica. Il pericolo fascista non viene tanto dalle sparute bande dei provocatori fascisti, quanto dalle forze sociali che li manovrano, da certi gruppi del grande capitale monopolistico, da certe alte gerarchie militari e burocratiche, da certi corpi speciali, e dal collegamento tra forze politiche annidate nelle destre della DC e del PSU e forze esterne al centro-sinistra. Oggi, a differenza del 1922, preoccupano l'intervento nella vita del paese dell'imperialismo americano, la presenza di basi militari nel nostro territorio, il collegamento di certi gruppi con i servizi segreti americani e con gli apparati della NATO.

Per combattere questi reali pericoli, bisogna che il movimento delle masse non arretri, come vorrebbe Nenni, ma vada sempre più avanti, affronti i problemi reali del paese, porti la sua unità a livelli sempre più alti di consapevolezza politica. L'intervento di Nenni punta alla ricostituzione di un quadripartito di emergenza, per la formazione di un governo di conservazione e di salute pubblica, che riesca a rom-

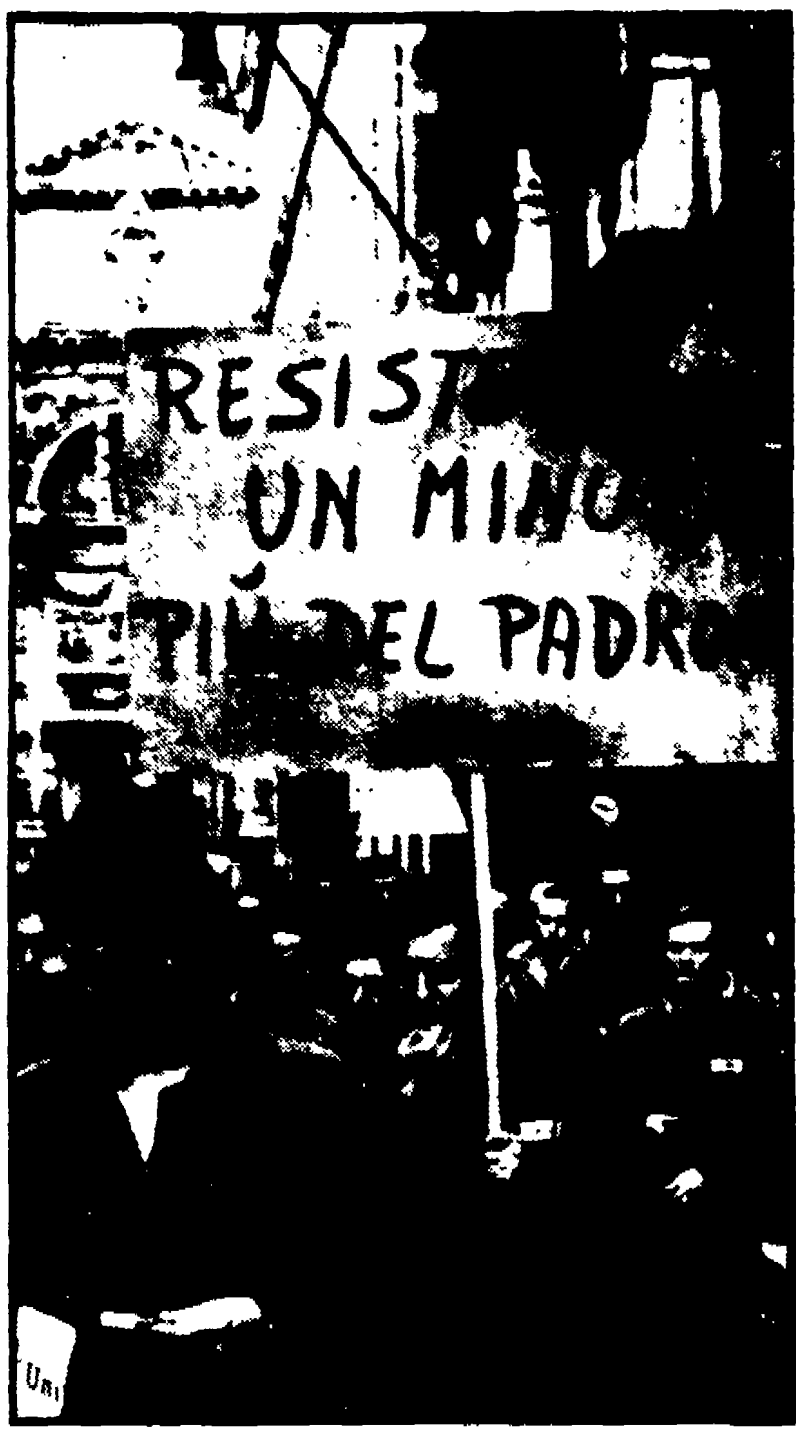
La richiesta della D.C. di non passare alla discussione degli articoli della legge sul divorzio, è stata respinta ieri dalla Camera. Al termine di una lunghissima seduta, protrattasi ininterrottamente dalle 9,30 fino oltre le 18, il presidente PERTINI ha comunicato l'esito della votazione a scrutinio segreto sull'ord.g. Scalfaro. Su 612 votanti (il plenum è di 630) i contrari sono stati 322 (comunisti, socialisti, socialisti di unità proletaria, socialdemocratici, liberali, socialisti autonomi, indipendenti di sinistra e repubblicani), i favorevoli 290 (dc, missini e monarchici).

Considerato il numero degli assenti, pochi ed equamente ripartiti fra i due schieramenti, risulta che ai voti ottenuti dai gruppi sostenitori del divorzio si sono aggiunti alcuni suffragi provenienti dagli antidivorzisti che ne hanno perduti in proporzione. Superato questo primo ostacolo, che la DC aveva cercato di rendere insormontabile con l'intervento dello stesso governo contro il divorzio e con una mobilitazione massiccia dei suoi deputati, alcuni dei quali fatti affluire a Montecitorio sebbene fessibrucati, la Camera può passare oggi all'esame degli articoli della legge Fortuna - Spagnoli - Baslini. Non v'è dubbio che la battaglia si riaccenderà sugli emendamenti, ma l'esito della votazione di ieri lascia pensare che sarà positivo anche lo sbocco finale. Subito dopo il voto alla Camera, la compagna NILDE JOTTI ha rilasciato questa dichiarazione: « La giornata di oggi, che è stata una lunga giornata di battaglia, si è chiusa con un primo successo anche superiore a quanto le previsioni avrebbero lasciato sperare. Il che significa che alcuni voti dei gruppi che si erano pronunciati contro il divorzio hanno confluito contro l'ord.g. Un secondo motivo di soddisfazione è dato dalla compattezza dimostrata dai deputati dei gruppi che hanno sottoscritto il progetto di legge Fortuna - Spagnoli - Baslini. Ad eccezione degli assenti, pochissimi, e tutti per cause di forza maggiore, i deputati di questi gruppi hanno votato compattamente per respingere la richiesta democristiana di non passaggio agli articoli. Ciò lascia prevedere un esito positivo, anche nei prossimi giorni, sia nel voto sui singoli articoli, sia nel voto finale. Aggiungo che mi sembra un elemento positivo da sottolineare il tono di grande civiltà che ha caratterizzato il dibattito, per il contributo che vi hanno portato tutte le parti, come era giusto che fosse, che hanno sottolineato l'importanza e di tale natura ».

Altre dichiarazioni hanno reso esponenti dei gruppi di forzisti, da Tanassi (PSU) a Bucaloesi (PRI), a Baslini (PLD), a Fortuna (PSI), che concordano nel rilevare che c'è nella Camera una maggioranza per il divorzio e che, dice Baslini, « malgrado le previsioni delle gerarchie ecclesiastiche, esiste anche all'interno della DC chi non vuole assumersi la grave responsabilità di impedire il varo di una "legge umanamente e socialmente giusta" ». Anche Andreotti ha commentato il voto, cercando di attenuare in qualche modo la sconfitta subita con la tesi - in verità un tantino ridicola - secondo cui, « notando per il divorzio il PCI - tradirebbe il suo elettorato ».

Al voto si era giunti dopo un massiccio intervento del governo che, attraverso le dichiarazioni del ministro Gava e del presidente del Consiglio Rumor, aveva voluto aggiungere una chiara pressione politica dell'Esecutivo allo schieramento di « bandiera » del gruppo dc. In entrambi i discorsi, si è colto un alternare m. gh.

(Segue in ultima pagina)



« Resistere un minuto più del padrone ». Con questa parola d'ordine continua la lotta dei lavoratori per il rinnovo dei contratti, più alti salari, nuovi diritti e poteri nelle aziende. Nella foto: una manifestazione operaia a Venezia.

leri bloccate tutte le aziende chimiche e farmaceutiche - Gli edili romani sciorpano per un'ora in solidarietà con i metallurgici - Gli studenti universitari e medici si organizzano in corteo in piazza Esedra

Domani a Roma manifesteranno oltre cinquantamila metalmeccanici provenienti da ogni parte d'Italia.

Il tentativo messo in atto dalla questura di Roma di ostacolare questa nuova, grande giornata di lotta dei metalmeccanici che fa seguito alle manifestazioni di Torino e di Napoli è stato rintuzzato dalla forte protesta unitaria dei tre sindacati.

Ieri agenzie di stampa riportavano la gravissima decisione del questore di Roma di rifiutare « l'autorizzazione a svolgere la manifestazione nel centro storico » con il pretesto che i quattro cortei e il comizio provocherebbero una paralisi pressoché totale del traffico.

Nella serata le segreterie nazionali della FIOM, della FIIL e della UILM hanno emesso il seguente comunicato:

« Dopo il grave rifiuto del ministro degli Interni e della Questura di Roma, opposto allo svolgimento della manifestazione dei metalmeccanici in piazza Venezia, le organizzazioni sindacali FIOM, FIIL e UILM, esprimendo la loro protesta, hanno autonomamente deciso di effettuare la manifestazione in piazza del Popolo per respingere fermamente ogni »

(Segue in ultima pagina)

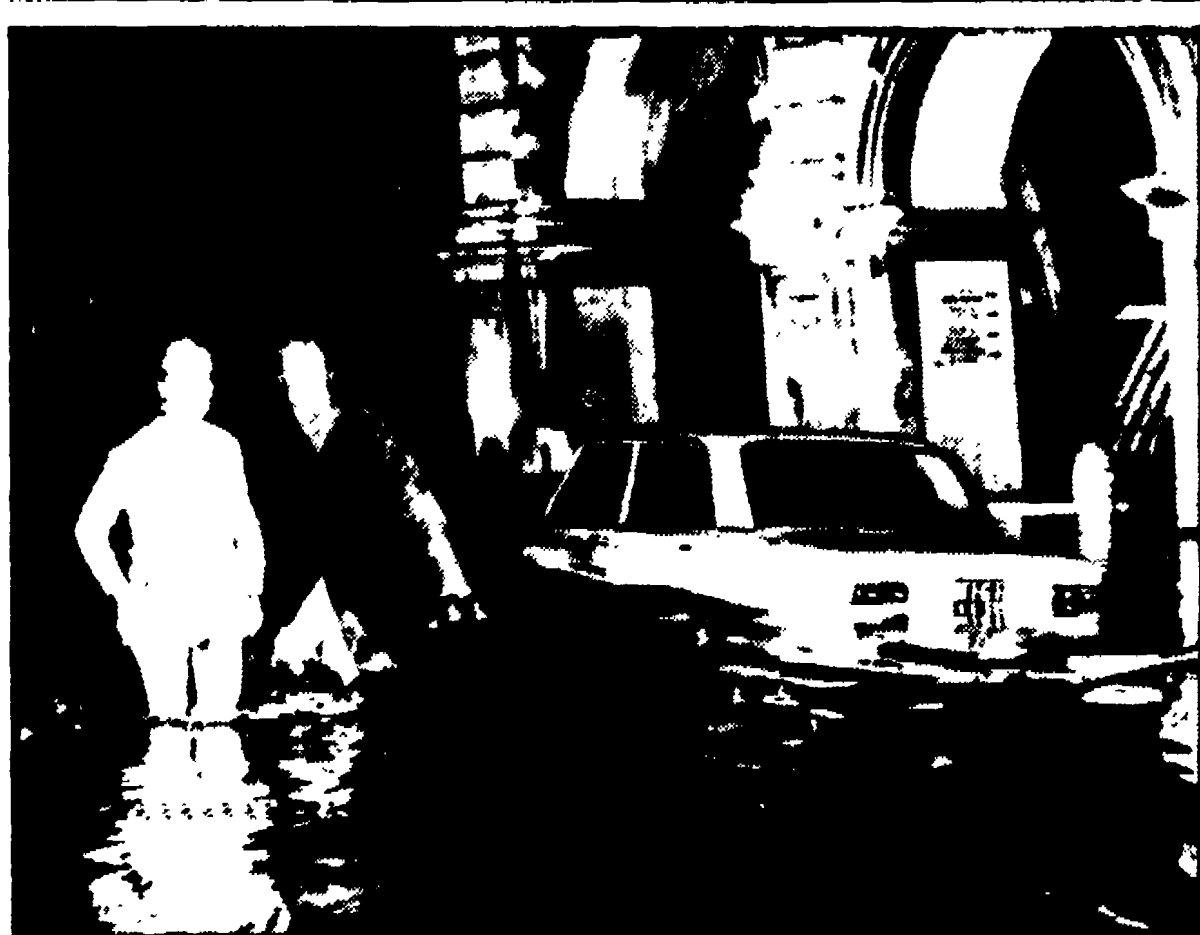
Grave misura repressiva contro i lavoratori in lotta

Quattro operai arrestati a Milano

Tremila in corteo alla prefettura

I lavoratori accusati di avere partecipato alla manifestazione del 6 novembre di fronte alla FIAT - Pesanti imputazioni - Era- no già stati fermati e subito rilasciati - Forma protesta unitaria dei sindacati - Scioperi immediati nelle fabbriche

Il maltempo flagella l'Italia



Mareggiate, bufere e tempeste di neve si sono abbattute su tutta la penisola, flagellando con particolare violenza i litorali e le zone montuose appenniniche. I danni maggiori si sono avuti nel Friuli-Venezia Giulia, dove numerosi centri abitati - tra i quali lo stesso capoluogo Trieste - sono stati allagati. Nella telefoto: piazza dell'Unità, a Trieste, invasa dal mare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Quattro operai - due della OM, uno della FIM e il segretario della Commissione Inter-sindacale della FIAT - sono stati arrestati questa mattina all'alba nelle loro abitazioni sotto gravissime imputazioni, in seguito alla manifestazione avvenuta il 6 novembre scorso in corso Sempione, al termine della protesta dei metallurgici di fronte alla sede della RAI. I dipendenti delle tre aziende in cui lavorano gli arrestati sono scesi in sciopero appena appresa la notizia e hanno manifestato davanti alla prefettura. Anche ore dopo, su mandato contestati i reati di resistenza aggravata, violenza e danneggiamento aggravato, sono Matteo Piacentini di 30 anni e Michele Zambini di 21, operai dell'OM, Romolo Bellini di 27 anni, segretario della CI della Faema, e Mario Bianchi di 23 anni, membro della CI della FIM.

Questa mattina fra le cinque e le sette, agenti della squadra mobile hanno bussato alla porta delle loro abitazioni ed hanno loro notificato i mandati di cattura della procura della repubblica; prelevati dalle loro abitazioni sono stati trasportati alla questura. Alla Squadra Mobile è la prima volta che gli agenti della Mobile vengono utilizzati per compiere arresti di questo tipo - i quattro arrestati sono stati tratti come delinquenti comuni, e su richiesta di alcuni giornalisti è stato permesso che fossero fotografati negli uffici della Questura e le foto sono apparse poche ore dopo su giornali come « La Notte ». Più tardi sono stati accompagnati a San Vittore.

Gli arresti di questa notte sono avvenuti in seguito alla manifestazione dei metalmeccanici in corso Sempione, la mattina del 6 novembre. Quel giorno migliaia di lavoratori manifestarono davanti alla sede della RAI-TV. Terminata questa prima parte della manifestazione, un corteo di lavoratori si avviava lungo corso Sempione. All'altezza della filiale FIAT, a poche centinaia di metri di distanza dalla sede della RAI, gli operai si accorsero che un gruppo di dipendenti della FIAT, protetti da un duplice cordone di poliziotti, stava lavorando. All'indirizzo dei crumiri si levavano grida, dapprima pacifiche, poi via via sempre più mordaci. I lavoratori chiedevano che i crumiri cessassero il lavoro e un gruppo di loro si avvicinava alla filiale. E' stato in questo momento che è scattata la provocazione poliziesca. Gli agenti sparavano dapprima alcune bombe lacrimogene, poi insistevano le cariche. Decine di persone venivano malmenate, tra cui il senatore Brambilla e il cantastorie Trincade.

I quattro lavoratori, arrestati questa notte, erano stati fermati dalla polizia durante o subito dopo gli scontri e rilasciati poco dopo. Uno di essi, il segretario della CI della Faema, che col megalitino (Segue in ultima pagina)

La riunione del CC e della CCC

Radiati dal Partito i dirigenti del Manifesto

Il Comitato Centrale e la CCC, riuniti in seduta congiunta, hanno concluso ieri il dibattito sul primo punto approvando il seguente ordine del giorno:

« L'iniziativa del Manifesto, per il metodo cui si è ispirata, l'attività che attornia ad essa e lo stile ed organizzata, le posizioni che ha sostenuto e i fini che ripetutamente sono stati dichiarati per ciò che riguarda la struttura, il regime interno e i modi di direzione del partito, ha determinato un fatto di natura frazionistica, che è in contrasto con la concezione e i principi del partito unanimemente decisi dal XII congresso, e ancora ribaditi e precisati nella precedente riunione del CC e della CCC, e con le norme che statutariamente regolano la vita del partito. Il rifiuto dei compagni membri del CC, impegnati nel Manifesto, a desistere da questa azione: la loro volontà di collocarsi in tal modo, fuori della ricerca della disciplina, del confronto che si svolgono nell'ambito del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri, propri di ogni comunista, rendono incompatibile la loro appartenenza e la loro militanza nel PCI. Il CC e la CCC del PCI decidono pertanto, sulla base dei principi stabiliti dall'articolo 19 dello Statuto e nei modi previsti dall'art. (terzo paragrafo), di radiare dal partito i compagni Rossanda, Pintor, Natoli e convergono che la CCC avocò a sé, secondo le norme statutarie (art. 52, 1. paragrafo), le decisioni in merito alla posizione del compagno Magri, che non fa parte del CC ».

Su questo ordine del giorno hanno votato contro i compagni Rossanda, Natoli, Pintor, Luparello, Lucio Lombardo Radice e Muesi, si sono astenuti i compagni Garavini, Chiarante e Badaloni. La stessa misura di radiamento dal partito e con le stesse motivazioni, è stata subito dopo approvata all'unanimità dalla CCC per quel che riguarda il compagno Magri.

IL DIBATTITO NELLE PAGINE 9 - 10 E 11.



con la ciambella

IN RISPOSTA alla nostra nota di martedì con la quale abbiamo ricordato al direttore della « Nazione » che le destre (al contrario di quanto egli affermava) non hanno mai fatto altro che « profittare » di tutto per imporre la loro politica. Enrico Mattei ci poneva ieri sul suo giornale sostanzialmente due domande: « Quale destra ha impedito ai socialisti di portare a termine riforme di cui nessuno ha mai negato l'esigenza? » E perché, se incontrarono ostacoli insormontabili i socialisti non si sono ritirati dal governo, denunziando le responsabilità di chi creò quegli ostacoli? »

Quale destra? Non sappiamo se Enrico Mattei usi parlare da solo. Se gli accade, cerchi di scolarci, così avrà la sorpresa e il piacere di sentire una voce tra le più apprezzate di quella destra che ha sempre cercato di impedire, con successo, le riforme. Poi, passo passo visto che camminano la bene, arrivi fino a piazza Venezia, qui a Roma, e suoni alla sede della Confindustria: lì non c'è la destra, c'è addirittura la Legione straniera della destra, comandata dal colonnello Costa. Terminata la sua visita di istruzione, sulla strada per ritornare all'ufficio romano del suo giornale, si fermi un momento presso il PSU. Chi peregrina in cerca della destra, non deve mai dimenticare di fare quattro chiacchiere con i socialdemocratici, i quali sembra sempre che stiano ai passaporti a titolo a sventolare il fazzoletto. Soltanto che invece dei treni adriatici la sinistra, che li ha lasciati a terra. Era tempo.

Quanto poi ai socialisti che non si sono ritirati dal governo, ci limiteremo a ricordare al direttore della « Nazione » che i socialisti non solo si sono ritirati dal governo, ma si sono anche spezzati. Perché credete che lo abbiano fatto, Enrico Mattei? Per la questione dei rapporti con i comunisti? E che cosa è questo problema, se non il riconoscimento che senza i comunisti in Italia non si può far niente di serio, proprio perché contro le destre. I socialisti da soli non ce la fanno? Ci ripensi il candidissimo Enrico Mattei, marinaretto e figlio di Maria. E se vuole seguirlo a scrivere su questo argomento, si metta anche a tracciare una ciambella di salvataggio, con su scritto: « Cap. Lav. Attilio F. del Monti ». E' il nome del bastimento su cui naviga, che tiene la destra peraltro in alto mare. Fortebraccio

Acque agitate per la « verifica » governativa

Il PSI polemico con il «tatticismo» dc

L'organo socialista sottolinea l'esigenza di una ferma risposta alle manovre del PSU, « spinte al limite della provocazione e dell'avventurismo ». Solo nei prossimi giorni gli incontri di Forlani e Rumor con gli altri partiti - I morotei contro la crisi di governo - Dichiarazioni sul CC del PCI

Gli ingranaggi della « verifica » governativa stabilita dalla Dc sono già inceppati. I contatti con gli altri partiti che sostengono il governo Rumor sono ancora di carattere procedurale, un vero e proprio calendario non è stato fissato. Il confronto tra Dc, Psi, Psu e Pri sta sviluppando, quindi, secondo la scala dei tempi lunghi. Gli ostacoli, natura e portata, non sono di carattere formale, ma politico. L'operazione della « verifica » è stata lanciata infatti dalla Direzione del Psi unita (con interpretazioni contrastanti da parte delle stesse correnti dello « Scudo crociato ») in un contesto politico e sociale nel quale non è ben presente, insieme alla spinta di destra come risposta alle lotte operaie, anche il tentativo di alcune forze dc di assumere un ruolo di mediatore. Questo è un fatto. Proprio in questi giorni lo sforzo della Confindustria è stato quello di aggravare la tensione rendendo più difficile la trattativa sindacale. Ed i dirigenti del Pci, agendo di conserva, non rinunciano a far leva sulla pressione di destra. L'ufficio Messaggero fa le sue mosse. Dopo avere condotto una campagna allarmistica sui fatti di Milano, il foglio romano cerca ora di usare la stessa tecnica nei confronti della manifestazione unitaria del martedì. Ed i dirigenti della Uil, della Cisl e dei tre sindacati del metalmeccanico per affermare con inconfondibili argomenti che il giornale romano deve essere da conto all'opinione pubblica — che i sindacalisti non potranno sfuggire a questa responsabilità — qualora accadesse il peggio. Sembra di leggere ciò che i socialisti democratici scrissero sulla loro stampa alla vigilia dello sciopero generale del 19 scorso.

È in questo contesto che si sta svolgendo la « verifica ». Da qui anche le rinnovate iniziative ostentate dal Psi e dal Psu, e le riserve del Psi. L'Aspat, ieri polemizzava con la Dc, e personalmente, con Fanfani, riguardo all'aspetto scottante in atto di atteggiamento di maggioranza relativa. Le origini dell'attuale malessere, secondo il giornale socialista, stanno « nel tatticismo con il quale la Dc, e certi suoi gruppi, imposti, cercano di tamponare le pressioni di destra nelle quali il Psi si è particolarmente distinto soprattutto in questi giorni e in occasione dei dibattiti del CC del Psi ». « Il tatticismo della Dc può raggiungere i limiti imprevedibili con risultati che non preparano certo il meglio ». L'avvertimento a Forlani ed a Rumor è evidente.

Queste polemiche hanno quindi costretto la « verifica » governativa in un ambito ancor più cauto. Nella giornata di ieri, molto intensa sul piano parlamentare per il voto sul divorzio alla Camera, non vi sono stati colloqui importanti. Il segretario della Dc, Forlani, ha discusso con Tanassi, nel Transatlantico di Montecitorio, durante una pausa dei lavori; si è poi incontrato con Galloni e Misasi, esponenti della corrente della sinistra di Base, che si riunirà oggi per decidere l'atteggiamento da tenere in ordine alla polemica interna dc.

Gli amici di Moro, che si erano riuniti l'altra sera in assenza dei loro leader, tengono a ricordare a Forlani la loro posizione di attesa e di riserva. Quanto al governo, essi precisano che il voto nella Direzione della Dc ha avuto solo il significato di un incarico esplorativo affidato al segretario del partito in funzione di una garanzia all'attuale malessere e nel rifiuto di una crisi del ministero Rumor.

La corrente di Base — diventata in questi giorni, in un certo senso, l'occhio di fionda dc — si riunirà oggi. Il contrasto che divide i suoi componenti riguarda l'atteggiamento nei confronti del « cartello » delle sinistre: Galloni chiede al vicesegretario De Rita un impegno a sentirsi il rappresentante di tutte le sinistre, ma questi, a quel che sembra, rifiuta questo ruolo. La sinistra di « Forze nuove », dal canto suo, ha risposto pacatamente a Fanfani, confermando la propria adesione al « cartello » delle sinistre e sottolineando che il problema, quanto all'aspetto del partito, non è quello della attesa (Forlani), ma quello dei provvedimenti disciplinari (Fanfani); è « di linea politica ».

DICHIARAZIONI SUL CC
Numerose dichiarazioni sono state rilasciate ieri sera da esponenti politici sulle conclusioni del dibattito al Comitato centrale del Pci sulla questione del « Manifesto ». Naturalmente secondo il tono violentemente anticomunista delle dichiarazioni di Tanassi (che ha lanciato per l'occasione un duro attacco a De Martino) e di Preti, di Averardi e di Orlandi. Tra gli esponenti del Psi hanno rilasciato dichiarazioni Cattani, Bettino Craxi, Di Primo, Zagari, i primi due tenendo di mascherare con considerazioni

Convegno a Roma

Inquinamenti: chiesta una legislazione moderna

L'aria è inquinata dalle industrie, dagli autoveicoli e dagli impianti termici; le acque sono soggette ad inquinamenti microbiologici, chimici (detergenti) e da sostanze tossiche ed organiche; il suolo è inquinato soprattutto dai rifiuti solidi e da sostanze chimiche di origine agricola e industriale. Inquinata la salute pubblica e sempre più minacciata. Che cosa fare per diminuirlo? Questo il tema del convegno sugli inquinamenti che è iniziato ieri a Roma presso l'istituto per la documentazione e gli studi legislativi e dall'istituto per lo studio dell'inquinamento. Il ministro per il bilancio, Caron, ha rilevato che il problema prima che tecnico-scientifico è politico. Si tratta di scegliere tra gli inquinamenti più nocivi (quelli, innanzitutto, dell'ambiente di lavoro) e gli interessi della collettività. Ma, sinora, non c'è stato un serio tentativo di « voler tenere conto della « società civile ».

Mira a insabbiare una legge

Il governo contrario ai pubblici dipendenti ex combattenti

Consiglio dei ministri per la delega sugli statali

Protestano i dipendenti del Ministero dell'Agricoltura

democratiche un anticommunismo non meno acceso di quello del Psu. Il compagno Lombardi, esprimendo preoccupazioni che hanno già trovato — come risulta dalla lettura del dibattito — una risposta al C.C. nei diversi interventi e nelle conclusioni di Natta, ha affermato che « la decisione del CC del Pci di rivedere i compagni del Manifesto e più ancora il modo con cui vi si è arrivati, sospendendo con sospetta frettolosità il dibattito di base appena iniziato su proposta dello stesso Comitato centrale, è un passo nell'ingranaggio del processo di ristrutturazione della sinistra ». « Il meno che si possa dire — ha aggiunto il compagno Lombardi — è che essa non faciliterà i processi unitari in corso e che occorrerà prima di tutto molto sangue freddo e poi molta pazienza e molta inventiva e fiducia nella « forza delle cose ».

Convegno a Roma

Inquinamenti: chiesta una legislazione moderna

Mira a insabbiare una legge

Il governo contrario ai pubblici dipendenti ex combattenti

Consiglio dei ministri per la delega sugli statali

Protestano i dipendenti del Ministero dell'Agricoltura

Rinviato al 1° dicembre il processo contro il professor Tolin

Parlamentari, giuristi e giornalisti in difesa della libertà di stampa

Interrogazioni di Terracini e Lombardi — Presa di posizione del comitato di redazione del telegiornale, di 60 redattori della Rai-Tv e dell'associazione autori cinematografici — Fermato un giovane in tribunale per aver salutato col pugno chiuso

La libertà di stampa

La denuncia, l'arresto e il processo, tutta la macchina messa in opera contro il direttore di *Potere Operaio* pongono non solo un dovere di solidarietà giornalistica, che sarebbe puramente formale se non si accompagnasse alla riflessione politica e alla aperta protesta. Noi siamo politicamente degli avversari di un giornale come *Potere Operaio* e quindi dei suoi dirigenti, pensiamo che la loro opera sia oggi negativa e pericolosa in un momento nel quale le lotte operaie vedono un loro punto di forza nella estensione e nell'unità, negli interventi che si susseguono sempre più nella società nel suo complesso. Ci scontriamo e ci scontrano i lavoratori e i gruppi politici avventuristici, che già si sono isolati nel vano tentativo di isolare la classe operaia dalle sue organizzazioni e di impedire di svolgere la sua funzione di guida degli altri ceti lavoratori. Ma accusandoli di settarismo è nostro dovere non essere e dimostrarlo nei fatti, settari.

Proprio per questo, perché abbiamo combattuto politicamente contro le forme che esaltano le posizioni di lotta estranee alla tattica delle grandi organizzazioni operaie, possiamo denunciare l'arbitrio e il pericolo. Sentiamo il dovere di gettare l'allarme per un nuovo segno di pericolosa involuzione antidemocratica e di minacce autoritarie. Mentre non si è proceduto a una sola denuncia per la strage di Avola, mentre non si è voluto neppure identificare uno solo dei responsabili delle uccisioni di Battipaglia, si sono trovati dei magistrati che hanno fatto in un momento la polizia per arrestare, e tradurre da Padova a Roma, il direttore di un giornale imputato di reati

Il processo per direttissima contro il professor Francesco Tolin, il direttore della rivista « Potere operaio » arrestato a Padova nei giorni scorsi sotto l'accusa di istigazione a delinquere, dopo una breve udienza è stato rinviato al 1° dicembre. I giudici della quarta sezione penale del tribunale di Roma hanno infatti accolto la richiesta di termini a difesa avanzata dai difensori compagni Fausto Gullo e Fausto Tarantini. Anche il processo contro il direttore di *Potere Operaio* è stato rinviato al 1° dicembre. Mentre l'imputato veniva trascinato fuori dell'aula da carabinieri alcuni giovani lo hanno salutato con il pugno chiuso. Questo ha provocato l'intervento del capitano che comanda la tenenza di palazzo di Giustizia che ha fermato e picchiato un giovane di nome Lorenzo Quirinale. Intanto sul grave provvedimento che ha colpito Francesco Tolin (è da tenere presente il fatto che per i reati attribuiti al direttore di *Potere Operaio* non è previsto il mandato di cattura obbligatorio) continuano a giungere prese di posizione e proteste.

Un'interrogazione è stata presentata dai deputati del PsiUP, Giovanni Battista Gianquinto e Emilio Pecoraro hanno rivolto una interrogazione con cui chiedono al ministro di Grazia e Giustizia di chiarire se è prevista che il provvedimento in questione abbia carattere repressivo e intimidatorio, rappresenti una grave minaccia alla libertà di stampa e se il ministro è consapevole di un'offensiva in atto volta a colpire il movimento operaio e popolare.

Un'interrogazione è stata presentata dai deputati del PsiUP, Giovanni Battista Gianquinto e Emilio Pecoraro hanno rivolto una interrogazione con cui chiedono al ministro di Grazia e Giustizia di chiarire se è prevista che il provvedimento in questione abbia carattere repressivo e intimidatorio, rappresenti una grave minaccia alla libertà di stampa e se il ministro è consapevole di un'offensiva in atto volta a colpire il movimento operaio e popolare.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 26. (A. L.) — Con 20 votanti (Pci, Psiup) e 30 contrari (Dc + Pri-destre) l'Assemblea regionale ha respinto la mozione presentata dai comunisti e dai socialproletari con cui si impegnavano il governo Fasino a intraprendere le dovute misure per sospendere le elezioni per il rinnovo dei direttivi delle mutue contadine.

I sindacati confermano lo sciopero della scuola

Respiro un emendamento del Pci al Senato

«No» a 50 miliardi per l'industria del Sud

Al Senato

Manifestano i dipendenti degli enti locali

Si è svolta ieri di fronte a Palazzo Madama una manifestazione promossa dai dipendenti degli enti locali della Toscana, della Sardegna e delle Tre Venezie. I dipendenti degli enti locali — altre manifestazioni avvenute nei giorni scorsi — protestano contro il blocco di quattro anni degli organici e della spesa per il personale degli enti locali, prevista dagli articoli 5 e 7 della legge 900 attualmente in esame alla Commissione finanze e tesoro del Senato.

Alla Camera

Imposta prorogata per « dimenticanza »

« Forse per un errore materiale — come ha detto l'on. Perdonà (Dc) — il bilancio dello Stato per il 1970 ha calcolato in uno dei suoi capitoli anche il gettito di un'imposta addizionale che doveva scattare il 31 dicembre 1969. Pertanto, la proroga di questa addizionale si rende necessaria ». E' quanto ha affermato lo stesso on. Perdonà, relatore di un disegno di legge che proroga l'addizionale all'Ige, istituita per l'alluvione del novembre '64, già prorogata nel 1968. Questa proroga — ha osservato il relatore — è stata chiesta sino alla data presumibile per la trasformazione dell'Ige in imposta IVA (imposta sul valore aggiunto) e cioè fino al 31 dicembre 1971. Il provvedimento è stato approvato in sede referente e sarà quindi portato all'esame dell'assemblea.

Manifestazione nazionale Artigiani a Roma da tutta Italia

Assemblea al Supercinema - Delegazioni saranno ricevute alla Camera e al ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato

Respiro un emendamento del Pci al Senato

Il convegno di Roma dell'ACPOL
Non finisce comincia ora la battaglia regionale
Fermate critiche alla legge governativa: contro il tentativo di svuotare l'istituto regionale, occorrerà condurre una dura lotta democratica

Il tema delle regioni è ormai, come è noto di attualità immediata. Contro le manovre ostuzionistiche delle destre si sta finalmente riuscendo a varare l'istituto per giungere all'elezione dei primi consigli regionali nella prossima primavera. Ma come nascono le regioni? La battaglia contro la potentissima macchina conservatrice dello Stato accentratore potrà dirsi conclusa quando la regione sarà un dato di fatto legale? Da questi interrogativi, in sostanza, è nata l'iniziativa dell'ACPOL (Associazione di cultura politica) di convocare a Roma in questi giorni un convegno di studio dal titolo: « Le regioni di fronte alla crisi del sistema politico italiano ». Dalle quattro relazioni che punteggiano le tre giornate di lavori (da ieri l'altro sera a questa mattina) emergerà un giudizio nettamente critico sul modo in cui le regioni nascono finalmente in Italia.

Questo giudizio è stato sintetizzato preannunciato da Riccardo Lombardi che — nell'aprire i lavori — ha detto che « le regioni arrivano con 21 anni di ritardo e quindi sono come un bambino che nasce da genitori troppo vecchi e eredita la sclerosi di chi lo ha generato ». Ercole Bonaccini, svolgendo nella serata di ieri l'altro la relazione introduttiva, ha confermato questo giudizio. Le regioni nascono male, da una visione stantia della classe dirigente che — decidendosi finalmente a attuare l'istituto costituzionale — si è preoccupata soltanto di svuotarlo quando più possibile di contenuti democratici, innovatori. Bonaccini ha detto che sulla base dello imperfettissimo legge istitutiva che si sta discutendo in Parlamento, le disfunzioni burocratiche e le tensioni non diminuiranno ma aumenteranno inizialmente: ciò comunque è un bene, perché servirà a accelerare la spinta — che deve vedere unite tutte le sinistre — per caratterizzare in senso democratico l'istituto.

Assai chiara la parte della relazione di Bonaccini circa la « crisi politica del sistema » non crisi — ha detto — del sistema costituzionale, ma attuale momento di crisi politica e nello spirito, ma deterioramento di alcune forze politiche, minaccia grave di parte di quelle forze e spinte autoritarie pericolose. Certe spinte autoritarie della crisi del sistema, ha detto Bonaccini, spingono in direzioni integraliste e autoritarie: « Allusioni alla crisi del sistema — ha aggiunto — ce ne sono frequentissime, anche in alto loco, anche in questi giorni. Sono allusioni puntuose, in senso ormai chiaramente percolose o ipocrite in quanto precludono di solenni e ostentati in contri con esponenti della grande industria che non vedono con quale senso di opportunità e con quale forma si invitino a varcare le soglie dei palazzi da cui sono ospitate le più alte magistrature dello Stato ». Bonaccini ha anche duramente condannato il tentativo di far rivivere (in senso ormai chiaramente servatore) la formula quadipartita.

Nella sua ampia e dotta relazione il prof. Bassanini ha esaminato seri i rapporti fra regioni e Stato alla luce della legge che il governo ha presentato al Parlamento. E' chiaro il tentativo che si fa (fin dai tempi della legge Scelba del 1963) di svuotare le regioni da quella carica innovatrice, di potere democratico e non di decentramento puramente territoriale e pseudo-efficientistico, che il costituente voleva avere. La legge attuale peggiora in senso centralistico la stessa legge Scelba, ha detto Bassanini che ha concluso dicendo che attualmente occorre puntare alla immediata costituzione delle regioni e poi, con il loro ausilio, bisognerà condurre la lotta unitaria dal basso contro gli ingabbiamenti, contro i controlli impacciati, contro la scorta spinta centralizzatrice della Corte costituzionale.

Le ultime due relazioni (che ne occupano) sono di Antonio Gori sulla finanza regionale e di Francesco Indovina sulle forze sociali e l'uso del territorio. Il dibattito — anche se, come è naturale dato il tono marcatamente « di studio » del convegno, non è stato un senso ormai chiaramente servatore) la formula quadipartita. Nella sua ampia e dotta relazione il prof. Bassanini ha esaminato seri i rapporti fra regioni e Stato alla luce della legge che il governo ha presentato al Parlamento. E' chiaro il tentativo che si fa (fin dai tempi della legge Scelba del 1963) di svuotare le regioni da quella carica innovatrice, di potere democratico e non di decentramento puramente territoriale e pseudo-efficientistico, che il costituente voleva avere. La legge attuale peggiora in senso centralistico la stessa legge Scelba, ha detto Bassanini che ha concluso dicendo che attualmente occorre puntare alla immediata costituzione delle regioni e poi, con il loro ausilio, bisognerà condurre la lotta unitaria dal basso contro gli ingabbiamenti, contro i controlli impacciati, contro la scorta spinta centralizzatrice della Corte costituzionale. Le ultime due relazioni (che ne occupano) sono di Antonio Gori sulla finanza regionale e di Francesco Indovina sulle forze sociali e l'uso del territorio. Il dibattito — anche se, come è naturale dato il tono marcatamente « di studio » del convegno, non è stato un senso ormai chiaramente servatore) la formula quadipartita.

v. v.

NUOVE RIVELAZIONI AL CONGRESSO MENTRE SI DISCUTE SULL'INFAMIA DI SONG MY

I lamenti della Confindustria sui «danni all'economia»

Lo sciopero costa meno del padrone

L'ultimo asso nella manica della Confindustria è quello dei «danni». In questo scorcio d'autunno il padronato si atteggia a vittima di una furia distruttrice e in preda a una specie di luddismo produttivistico.

Il costo del lavoro

Nell'ultimo fascicolo della Mediobanca sui «dati cumulativi di 444 società italiane» si apprende che il costo medio per dipendente nelle società in esame è passato da 2 milioni e 250 mila lire del 1965 a 2 milioni e 690 mila lire nel 1968.



Due bambini del villaggio di Song My scampati all'infame eccidio compiuto dalle truppe americane. I due piccoli sono riusciti a salvarsi perché ricoperti dai corpi delle altre vittime.

ALTRO VILLAGGIO DISTRUTTO COME «ESERCITAZIONE»

La Casa Bianca e il Pentagono cercano di sottrarsi alle loro responsabilità - Gli oltranzisti parlano di semplice «errore»

WASHINGTON, 26. Un secondo massacro del tipo di quello di Song My sarebbe stato compiuto nello scorso giugno in un altro villaggio sud-vietnamita della zona del delta del Mekong.

La nuova evidenza vede la luce mentre l'altro villaggio di Song My - o di «Pinkville», come gli americani chiamano il villaggio martire, dal color rosa («pink») che distingue la zona nelle loro carte geografiche - scuote il mondo politico statunitense dalla base al vertice.

Le allucinanti confessioni dei GS assassini



«Uccidemmo donne e anche bambini...» «E neonati?» «Sì»

NEW YORK, 26. Una dopo l'altra, come colpi di maglio, si accumulano le testimonianze dei protagonisti del massacro di Song My, avverso ormai a simbolo di tutte le atrocità commesse dagli aggressori americani nel Vietnam.

R. - Certo che c'erano. Io ero riluttante, ma stavo esecutando un ordine diretto. E, se non avessi obbedito, al ritorno avrei potuto affrontare la Corte marziale per non aver eseguito un ordine diretto.

Alla conferenza di Parigi sul Vietnam

I vietnamiti accusano gli americani di genocidio

Presentato dal GRP un elenco di altri massacri - Cabot Lodge continua a sabotare lo sviluppo delle trattative

Dal nostro corrispondente

I delegati del Fronte nazionale di liberazione e della Repubblica democratica vietnamita hanno accusato oggi gli Stati Uniti di praticare il genocidio nel Vietnam del Sud e di avere commesso «crimini uguali a quelli perpetrati dalle truppe hitleriane».

Riserve occulte

«Non sono usciti dal cappello del prestigiato - ci ha detto un dirigente d'industria che abbiamo interpellato in questi giorni - non è un mistero dov'erano. Quei soldi per me sono usciti dalle inerti riserve occulte della Pirelli all'estero».

Marco Marchetti

Siluro contro il negoziato

Cabot Lodge non ha reagito a nessuno dei due interventi e, come nelle precedenti sedute, ha ribadito che il negoziato è reso impossibile dalla «intransigenza della parte avversa» e che in ogni caso gli Stati Uniti continueranno ad applicare il piano di riduzione progressiva delle loro forze terrestri, cioè la vietnamizzazione della guerra.

Augusto Pancaldi

Tranvieri in corteo al centro di Roma

Per 4 ore in alcune città italiane ieri i mezzi di trasporto pubblico si sono fermati: la categoria ha dato ancora una volta, con una partecipazione totale allo sciopero, il senso della compattezza e della volontà di ottenere il nuovo contratto di lavoro...



METALMECCANICI Il punto delle trattative

Nuove proposte dell'Intersind annunciate dalle agenzie - Ieri sera incontro con la Confindustria - Scioperi nei reparti FIAT e in altre aziende torinesi

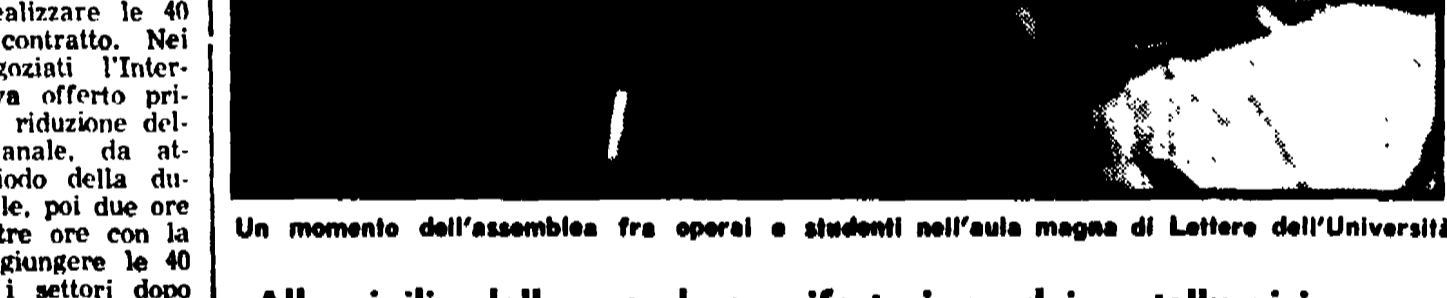
Nessuna sventata del contratto, disponibilità a una trattativa responsabile e conclusiva, se le aziende pubbliche modificano le proprie proposte...

sotto l'incalzare di lotte e trattative con la fermezza e l'unità delle organizzazioni sindacali, sostenute dal consenso delle assemblee di fabbrica...

Per quanto riguarda l'orario di lavoro le aziende pubbliche avrebbero avanzato la proposta di realizzare le 40 ore entro il contratto. Nei precedenti negoziati l'Intersind-Asap aveva offerto prima due ore di riduzione dell'orario settimanale...

Confindustria: atteggiamento dilatorio e irresponsabile

Intento dilatorio e irresponsabile della Confindustria: questo il giudizio emesso la scorsa notte da Fiom, Fim e Uilim, dopo l'incontro con i padroni privati...



Un momento dell'assemblea fra operai e studenti nell'aula magna di Lettere dell'Università

Incontro operai studenti all'Università di Roma

Al vivace dibattito nell'aula magna di Lettere hanno preso parte lavoratori della FATME e dell'OMI, sindacalisti della Fiom e giovani di Potere Operaio - «C'è possibilità di un dialogo sui contenuti e sulle forme di lotta, portiamolo avanti»

Si è discusso sulle lotte operaie. Un vivace, polemico, spesso aspro e tumultuoso dibattito fra studenti, alcuni sindacalisti della Fiom e operai metalmeccanici della FATME e dell'OMI...

La prima a prendere la parola nell'aula magna sono stati gli operai della FATME. Sottolineano che il dibattito deve partire dai problemi reali, dai contenuti del contratto di lavoro...

Il MEC prevede la distruzione di grandi quantità di frutta

Protesta contadina al Parlamento europeo

L'intervento di Selvino Bigi nella manifestazione unitaria e Strasburgo - Le decisioni comunitarie danneggiano produttori e consumatori - Severo giudizio dell'Alleanza - Gravi misure di polizia attuate dal prefetto della città francese

Dal nostro inviato STRASBURGO. 26. La protesta dei contadini italiani è arrivata anche al Parlamento europeo, al suo presidente, l'italiano Mario Scelba, alla commissione Agricoltura e allo stesso Sisco Mansholt...

Il Comitato centrale della Federbraccianti, a cui lavoro si sono conclusi ieri, ha proposto alle altre organizzazioni sindacali della categoria che, per il 2 dicembre, anniversario dell'eccidio di Avola, si tenga a Roma una manifestazione nazionale di protesta...

Romano Bonifacci

Dopo la rottura delle trattative Predisposte lotte articolate dei braccianti

In fatti si sottolinea innanzitutto come la preferenza comunitaria continui ad essere, per questo settore, incompleta e non automatica perché sottoposta alle decisioni di volta in volta della commissione esecutiva...

L'attività dell'Istituto superiore di sanità - il massimo organismo di controllo e di ricerca nel campo della sanità pubblica - è praticamente bloccata da ieri ed è imminente la occupazione da parte dei dipendenti. A questa decisione, che potrebbe avere gravi ripercussioni sulla salute pubblica...

La Banca d'Italia frena il rientro dei capitali

Il notiziario del Banco di Sicilia. Informazioni sulla congiuntura, accusa il governatore della Banca d'Italia di ostacolare il rientro in Italia di capitali dall'estero in quanto un consistente afflusso contrasterebbe con la politica di «austerità»...

Il Banco di Roma estende la sua attività in Umbria

Il Banco di Roma, al fine di estendere la propria introduzione nella zona del perugino - dove è già presente con propri sportelli - ha in questi giorni concluso le trattative per l'acquisizione del pacchetto azionario di maggioranza del Banco di Perugia S.p.A.

Quattro giorni di scioperi dei cementieri

Il convegno nazionale dei lavoratori cementieri tenutosi a Roma il 25 novembre ha esaminato la situazione sindacale contrattuale, dopo le massicce manifestazioni di lotta effettuate nel settore...

Mareggiate e bufere martellano tutta l'Italia

Con la barca nelle strade di Trieste

Le coste venete danneggiate dalla violenza delle ondate - Bloccato il porto di Livorno - Una donna folgorata in Sicilia e un anegato a Trieste Pesanti nevicata sui valichi montani in Abruzzo - Mare forza 8 a Genova

Un'ondata di maltempo giudicata dagli esperti « eccezionale » si è abbattuta su tutta la penisola, colpendo in special modo le fasce costiere settentrionali e le zone montuose appenni-

niche. Un bilancio assai elevato in danni materiali, le vittime sono tre, un caso di assideramento a Napoli, un anegato a Trieste, e una donna folgorata da una scarica elettrica



Tre immagini del maltempo abbattutosi su tutta l'Italia. Dall'alto in basso: Napoli, la mareggiata in via Caracciolo; Trieste, una via del centro allagata; Milano, la città sotto la prima neve.

Senza esito le ricerche a Monreale

Il bimbo sparito aveva paura di finire in collegio



PALERMO — Anna Merenda, madre del piccolo Rosario

Dalla nostra redazione

ANCORA nessuna novità su Sarino Davi, il bambino di 8 anni scomparso sabato pomeriggio da Monreale. Stamane al Alba sono riprese le operazioni di setacciamento nelle campagne della « Conca d'Oro », dove si trova appunto Monreale, ma sino a questo momento non è stata scoperta alcuna traccia.

Nel paese, intanto, nugoli di cani poliziotto tentano di individuare qualche pista. Si muovono un po' in giro per tutto il paese, ma non hanno ancora trovato nulla di utile. Si fermano disorientati. Esistono infatti alcune zone in cui i cani poliziotto non possono entrare, perché sono state messe in atto alcune operazioni di sicurezza, per la presenza di un gruppo di detenuti di Palermo e gli interrogatori di contadini delle masserie e dei cascinai, anche in zone distanti dal paese.

Una serie di particolari vengono alla luce in queste ore, senza però che si possa giungere a qualcosa di veramente concreto. Benito Sorrentino, il commerciante che sostiene di aver visto Sarino Davi passeggiare alle 18 di sabato tenuto per mano dalla nonna (mentre si è poi saputo che l'anziana donna aveva lasciato Monreale la mattina e non il pomeriggio di sabato), ha dichiarato di essersi lasciato prendere dalla « psicosi del rapimento » e di non ricordare con precisione, quindi, a che ora abbia visto il ragazzino scomparso.

L'ipotesi del rapimento

In casa Davi, frattanto, la disperazione cresce. Di quattro giorni, Carmine Davi, il bruciante padre di Sarino, non va a lavorare per cercare il figlioletto. Angosciata, la madre, scioglie i rapporti — poche e convinta che il bambino sia stato vittima di un rapimento — danno da mangiare a Sarino. E' stato il suo rifiuto a lasciare ricoverare in una casa di assistenza (si ricordi che è già stato in un sanatorio e che per lui, così piccolo, questa deve essere stata una esperienza terribile), si può pensare che abbia deciso di fuggire subito da casa.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

E' la regione maggiormente colpita. A Trieste una violenta mareggiata, accompagnata da lunghe ore di pioggia, ha battuto tutto l'arco della costa verso Monfalcone e la penisola dove si affaccia Grado. Un'acqua al di eccezionale rilievo ha allagato tutta la parte bassa di Trieste fino a circa metà del Borgo Teresiano. Sono stati sommersi tutti i negozi e i piani superiori delle abitazioni. Diverse auto sono state inondate. In via Becherie e annesso un paese Giuseppe Kokovic, di 36 anni che stava rientrando a casa, è stato colto dal fulmine insieme a un gruppo di volontari civili, si sono prodigati senza sosta nell'opera di soccorso e salva-taggio. A Grado, nella zona di Buccia di Pramio, la mareggiata ha aperto falle nelle dighe invadendo la zona bonificata a frutteto.

Nella valli da pesca — anche in quelle ripartite nel 1966 dall'alluvione — il pesce trovando aperta la via al mare, se ne è andato, danni molto gravi hanno dunque subito i pescatori della zona, che vivono esclusivamente dei proventi di questa attività. Nell'abitato di Grado tutte le automobili sono state rugginate dall'acqua fino all'altezza dei sedili, sono stati anche sommersi gli impianti di riscaldamento delle abitazioni, situati negli scantinati. Intanto le acque dei fiumi Sona e Tagliamento stanno crescendo a vista d'occhio e si temono nuove inondazioni. Nella fascia costiera dell'Istria si stanno tornando le falde aperte dalla mareggiata a Capodistria e Pisanò.

GENOVA

La mareggiata che da tre giorni si abbatte sulla riviera ligure ha avuto stanotte punte eccezionali. Il mare ha raggiunto forza 8 e il vento ha soffitto al oltre 80 chilometri l'ora. Danni ingenti a Lerici, Porto Venere e Lavagna. Sulla statale 29 una violenta nevicata ha quasi bloccato il traffico alle porte di Savona.

MILANO

Una fitta nevicata è caduta sul capoluogo lombardo verso le 10.40, costringendo tutti ad accendere le luci sia nelle case nei negozi e negli uffici quanto nelle strade, dove le auto camminavano con fari accesi. Una nevicata netta, in trina di smog, ha coperto la città per molte ore e ha battuto una fitta nevicata. Gli aeroporti cittadini sono rimasti aperti.

LIVORNO

Un'intensa pioggia, talvolta serotena, con estrema violenza, si è abbattuta sulla costa ligure bloccando ogni operazione di carico e scarico nel porto. La capitaneria del porto ha vietato sia l'ingresso che l'uscita delle navi.

CIVITAVECCHIA

Ostacolato anche il traffico nel porto laziali. Il mare agitato e la scarsa visibilità causata dalla pioggia e da banchi di nebbia rendono difficoltosi i collegamenti marittimi con la Sardegna.

NAPOLI

Il vento che flagella l'intero litorale partenopeo e un mento di intensità in parte di ieri, ha abbattuto nel pomeriggio il precettore Domenico Spaventa di 41 anni mentre si trovava sulla propria barca e stato scaraventato in mare da una raffica di vento che ha rotto il suo ombrello. E' stato trasportato all'ospedale gli è stata riscontrata una commozione cranica e un principio di assideramento.

L'AQUILA

Il maltempo imperversa su tutto l'Abruzzo. Sul mare agitato e la scarsa visibilità causata dalla pioggia e da banchi di nebbia rendono difficoltosi i collegamenti marittimi con la Sardegna.

CATANIA

Forti temporali su tutta la zona etnea. A Caltagirone una donna di 29 anni, Giuseppina Munda, è rimasta folgorata sul balcone di casa da una scarica elettrica causata da un filo del filo tensione ad alto voltaggio.

VENEZIA

Dopo una notte di paura per l'acqua alta, centinaia di famiglie che vivono nei « bassi » stanno cercando di mettere in salvo quanto possono. Il mare ha coperto più di due terzi della città e impedisce la navigazione interlagunare. Molte barche danneggiate.

ROMA

Da due giorni su tutto il Lazio imperversa il maltempo. Piovigine, cielo coperto, densità di nubi e un forte vento che ha raggiunto anche gli 80 chilometri orari. Su tutta la costa il mare è in burrasca. Il traffico aereo dell'aeroporto di Fiumicino non ha subito intralci; soltanto un « Caravelle » diretto ad Alghero è dovuto rientrare, a causa del forte vento che impediva l'atterraggio.

Discussione alla Consulta

Incostituzionale il carcere prima della sentenza?

La legittimità delle norme del codice di procedura penale che regolano la carcerazione preventiva è stata discussa nei davanti alla Corte Costituzionale. In particolare si è discusso sulla costituzionalità delle disposizioni che prevedono la carcerazione preventiva obbligatoria, che il codice stabilisce per alcuni reati (si tratta degli articoli 253, 272, 277 e 375 del codice di procedura penale che fissano i casi inderogabili di mandato di cattura o ordine di cattura obbligatorio in attesa del giudizio).

Secondo i tribunali queste norme potrebbero essere in contrasto con gli articoli 13 e 111 della Costituzione. La relazione della questione di legittimità è stata svolta dal giudice costituzionale Enzo Capovizza. Sono poi intervenuti i difensori delle parti private, avvocati leonardo Cassali, Vincenzo Summa, Luciano Venturini e Gaetano Corso, quali hanno chiesto che il codice penale venga modificato in modo da abrogare le norme.

Al contrario l'avvocato dello Stato Franco Chiarotti ha concluso chiedendo che la questione sia dichiarata priva di fondamento.

In una fabbrica americana di esplosivi

Saltano le munizioni: 4 morti

CHARLESTON, 26. Quattro morti e 26 feriti sono il primo sommario bilancio di una violenta esplosione verificata in una fabbrica di munizioni dell'esercito presso Charleston, nell'Indiana.

L'esplosione è stata avvertita in un raggio di 24 chilometri ed è avvenuta — secondo i primi accertamenti — nel reparto detonatori.

Lo stabilimento prepara, da qualche tempo, le munizioni per il fucile automatico « M 16 » in dotazione delle truppe americane nel Vietnam. Il fangoso fucile USA viene largamente utilizzato anche dalle truppe fan-

Oggi forse il verdetto

Contrasti fra gli accusatori di Aldo Braibanti

Il processo d'appello contro Aldo Braibanti per l'attentato del 1962 contro il presidente del Consiglio, prof. Alcide De Gasperi, è entrato nella sua fase conclusiva.

E' stata una nuova prova di teorie opposte e alla base delle quali si è posta la famiglia di Giovanni Saraceno, vi è stata anche una grave contraddizione. Se Braibanti — come afferma il prof. De Gasperi — è un « cervello caotico la cui cultura è rimpinzata solo di copertine », come ha potuto ridurre a « cosa » la personalità del Saraceno?

Questa tesi, inoltre, è in contrasto con quanto aveva sostenuto l'altro braccio del partito civile, l'« Idea » del Braibanti. Mentre il prof. De Gasperi sostiene che « sbagliato coloro che lo definiscono filosofo », l'altro braccio del partito civile, dunque, non solo non ha accordato tra loro le sue posizioni, ma si sarebbe venuto a « spaccare ».

Oggi l'attesa di un verdetto del dibattimento è alta. Il prof. Saraceno forse si difenderà con la sentenza.

La situazione meteorologica

Nella vasta area di bassa pressione che interessa l'Italia si sposta gradatamente verso nord-est ed ora sulle nostre regioni si affluisce aria fredda ed instabile proveniente dall'Europa nord-occidentale.

Nella prima parte della giornata il tempo si manterrà ancora brutto sul Veneto e sulla fascia adriatica dove si avranno annuvolamenti intensi accompagnati da piogge e vari forti di provenienza sud-orientali.

Nevicate anche sulle Alpi orientali e sul versante adriatico della catena appenninica. Per quanto riguarda le altre regioni italiane il tempo rimarrà orientato verso una variabilità piuttosto accentuata per cui si alterneranno tratti di sereno anche ampi a formazioni nuvolose che localmente potranno accennare e potranno dar luogo a qualche piovaccia. La temperatura continua a diminuire dappertutto ma particolarmente al centro e al nord. I mari ancora molto mossi specie il mare Adriatico e lo Ionio.

Sirio

Giunti a Houston

I SASSI LUNARI SCORTATI DA I POLIZIOTTI COME GIOIELLI

Apprezzamento sovietico per l'impresa di Apollo 12 - E' costata 217 miliardi di lire

HOUSTON, 26. I due contenitori con i sassi lunari sono giunti a destinazione al Moon Rock Laboratory presso la base spaziale di Houston. Ora sono finalmente al sicuro, a disposizione degli scienziati che nella stessa serata ne hanno iniziato l'esame. Intanto gli astronauti continuano la loro quarantena sulla parlatoria.

Sono impegnatissimi nel raccontare i particolari della loro impresa, particolari che vengono registrati al magnetofono. L'attenzione, per oggi, era comunque tutta per le pietre raccolte da Conrad e Bean sulla Luna e trasportate a destinazione con grande spavalderia al suolo. La cosa si spiega anche con il fatto che l'impresa dell'Apollo 12 è venuta a costare, complessivamente, 217 miliardi di lire e che non è quindi facilmente ripetibile. A questo si aggiunge il grande valore scientifico del materiale raccolto. Il primo contenitore con i sassi pesa 23 chili e contiene 2.500 sassi, quasi come il secondo contenitore che pesa 23 chili e contiene 2.500 sassi.

All'aeroporto ad attendere le « pietre », oltre ai funzionari della Nasa, c'erano 23 poliziotti. Il materiale è stato caricato su di un camion che si è avviato scortato dagli agenti scaglionati sugli incroci lungo il percorso. La cosa si spiega anche con il fatto che l'impresa dell'Apollo 12 è venuta a costare, complessivamente, 217 miliardi di lire e che non è quindi facilmente ripetibile. A questo si aggiunge il grande valore scientifico del materiale raccolto. Il primo contenitore con i sassi pesa 23 chili e contiene 2.500 sassi, quasi come il secondo contenitore che pesa 23 chili e contiene 2.500 sassi.

Domani saranno date ai giornalisti le prime sue foto sul secondo sbarco lunare. Sulla Luna, infatti, è stato registrato un altro terramoto. A Mosca, l'accademico Blagonravov ha commentato l'impresa americana felicitandosi con i « coraggiosi dell'Apollo 12 » e acclamando sovietico, fra i 12 miliardi di dollari, il famoso « terramoto » lunare provocato dall'impatto del Lem sulla superficie del nostro satellite.

Più rischio ma risultati migliori

Nel modo più felice si è dunque conclusa l'impresa di « Apollo 12 ». Nel modo più felice, e dopo aver messo sul tappeto una serie di questioni di tecnico scientifico di rilevante interesse, mentre lo spicco dato all'impresa stessa, rispetto alla precedente di « Apollo 11 », è stato enormemente minore.

E' vero che con « Apollo 11 » per la prima volta un piede umano calcava il suolo lunare, e che quindi, per molti versi, « Apollo 12 » costituiva una ripetizione di un'impresa già effettuata, ma ciò non giustifica un giudizio tanto massiccio nell'attenzione rivolta alle due imprese dalla stampa, dalla radio e dalla TV.

Il motivo di questo giudizio va ricercato nel mancato funzionamento della telecamera al lunare. Le immagini, specie se riprese in diretta polarizzano l'attenzione della mente umana assai più che un fatto riferito, letto ed descritto. Qui non si tratta di fare della pubblicità, né di insegnare qualcosa nel senso della parola, ma di realizzare un'azione di un pubblico internazionale, per quanto possibile ampio, sul l'impresa, onde ottenere un effetto propagandistico molto rilevante non per questo meno efficace. Per ottenere un effetto ancor più spettacolare la telecamera in bianco e nero, che aveva funzionato abbastanza bene in « Apollo 11 » era stata sostituita con una telecamera a colori più complessa, per riprese a colori la mente umana è colpita assai di più da un'immagine a colori che da un'immagine in bianco e nero, e quindi anche ricorda meglio quanto ha visto e riprodotto senza colori.

La Luna a questa nuova esplorazione non ha certo svelato i suoi segreti. Al cui ribattezzamento sono però fatti e il materiale raccolto permetterà di farne di più. Sono stati raccolti campioni « selezionati » e non « casuali » come la prima volta, il che permetterà un lavoro più mirato ed descritto. I pezzi del « Surveyor », sotto l'analisi chimica e più ancora metallografica daranno molto sugli effetti delle radiazioni cosmiche e degli choc termici sui materiali metallici leggeri impiegati dall'attuale tecnologia spaziale. Particolarmente interessante è la raccolta di aggregati paleometrici cristallini individuati in superficie e raccolti.

Anche l'uomo ha superato un colloquio ed è stato subito dannato da una permanenza a gravità ridotta, per parecchie ore prima e dopo una lunga permanenza a gravità normale. E' anche da notare che una volta allegeriti e resi più flessibili gli scalari spaziali, i movimenti e il lavoro sul suolo lunare potranno svolgersi in modo abbastanza spedito e non eccessivamente faticoso.

Sulla via del ritorno, all'inizio si è palesato un fenomeno imprevisto, l'oscurità, che ha sospeso per un momento del tutto l'imprenderlo del globo lunare. Impedito da una parte del modulo lunare, sganciata da deboli alture, è lasciata cadere, ha penetrato nel suolo lunare ibridato nella durata di oltre mezz'ora, un « effetto campana » se così possiamo metterci a dire, che non ha nessuno aveva previsto, e che apre l'orizzonte a una serie di ipotesi del tutto nuove in quanto appunto si primario importanza.

La traiettoria di avvicinamento alla Luna è stata definita « ibrida » termine che non è stato compreso dalla maggior parte del pubblico, e che non è facile da spiegare. Per spostarsi nello spazio, da un corpo celeste a un altro, ambedue in movimento, è necessario un movimento di rotazione, che non è possibile seguire « traiettorie diversissime » a « molteplici infinite di traiettorie », direbbe un matematico. Tra queste occorre fare una scelta, che tenga conto da un lato delle capacità di manovra del corpo cosmico artificiale in moto dall'altra dei consumi di propellente necessari per accelerare, decelerare, cambiare traiettoria. La traiettoria « più semplice » è, e cioè che richiede il minor consumo di manovra, è la « traiettoria a più economia » agli effetti del consumo di propellente. Traiettorie più complesse e di più difficile definizione consentono di effettuare il « viaggio » in un modo più economico, consumando meno propellente.

Naturalmente una traiettoria troppo complessa richiede troppe variazioni di velocità e di direzione, e troppe correzioni della rotta per cui ciò che si guadagna da un lato, si può perdere dall'altro. Occorre scegliere traiettorie non troppo complesse, e che richiedano un numero limitato di manovre e poche correzioni. Tale ricerca è estremamente complessa dal punto di vista fisico-matematico, richiede poi una serie di conferme sperimentali, onde controllare che ciò che sulla carta appare semplice ed efficace in pratica non riveli difficoltà imprevedute.

Il rientro a terra dei cosmonauti debbono essere messo in diretta, ha sottolineato ancora, gli elementi noti il rientro in mare presenza dei pericoli, e il recupero non è così facile. Il recupero fuori rotta può portare la capsula su terra ferma anziché sul mare, con un pericolo gravissimo per gli occupanti un ammaraggio fuori posizione può far sorgere gravi problemi di direzione e arrestamento, specie se il tempo è cattivo.

Passato il periodo di quarantena e i dovuti festeggiamenti al tre cosmonauti e agli altri cosmonauti di « Apollo 12 », si avranno via via le notizie scientifiche più interessanti, raccolte durante l'impresa e che verranno dal punto di vista fisico-matematico, e saranno distribuiti i materiali raccolti. Le foto riprese, le registrazioni effettuate dai vari strumenti.

g. b.

Altra rottura nelle file del centrosinistra

Il fascista Pompei ricatta la Giunta

Definito «peculato» il contributo di 30 milioni ai metalmeccanici in lotta - Domani si riunisce il comitato direttivo socialista

Domenica all'Eliseo dibattito sulla crisi

Ai privati le linee dei Castelli?

Nuova minaccia per la STEFER

I sindacati chiedono la sospensione di ogni decisione in attesa della costituzione dell'ente regione

Sulla STEFER si profila ancora una volta la minaccia delle auto linee private. Si è saputo che alla fine di mese l'istituto della motorizzazione procederà al riesame delle concessioni riguardanti il servizio sostitutivo delle ex-linee transitarie dei Castelli...

In lotta il personale

Sciopero: sbarrati i cinema di Amati

I lavoratori chiedono la Commissione Interna

Tutti i cinema della «boss» d.c. Amati, sono rimasti sbarrati ieri sera per lo sciopero del personale. Le proiezioni sono state sospese...

Questo è il Messaggero

«Ponte minato sull'Olimpia» - «Attorno alla Roma» - «Comitato direttivo a domani sera» - «Messaggero in prima pagina, a caratteri di scatola»...

Rinvio l'incontro coi resistenti palestinesi

Il comitato di solidarietà col popolo della Palestina comunica: «Era stata fissata per il 28 p.m. in Roma un incontro tra partiti e gruppi della sinistra italiana...»

Tragedia della solitudine in un appartamento di viale Trastevere

Si uccide accanto alla sorella morta

Irma Pepe, 69 anni, è stata stroncata sabato scorso da un male - La sorella, Elettra, 75 anni, l'ha vegliata per due giorni senza avvertire nessuno, poi ha sbarrato la casa, ha aperto i rubinetti del gas e si è distesa sul letto vicino alla congiunta - La tragedia scoperta da una nipote

Successo della campagna di tesseramento nelle fabbriche e nei quartieri

Centinaia di reclutati al Partito

La campagna di tesseramento nella lotta per un maggiore potere nella fabbrica e nella società è intorno ai grandi obiettivi di riforma (casa, scuola, salute)...

Scovata dalla morte della sorella, improvvisamente sola, una vecchia signora di 75 anni si è uccisa. Ha sbarrato la porta di casa, ha aperto tutti i rubinetti del gas...

Totale lo sciopero malgrado un'altra provocazione della direzione

Paralizzata la Palmolive

Massiccia partecipazione alla lotta dei chimici - I direttori e un gruppo di impiegati, entrati nello stabilimento, hanno invocato l'aiuto della polizia - Una sottoscrizione per Filosi - Le altre lotte



Anche ieri i dipendenti della sartoria dell'alta moda hanno scioperato formando poi un corteo che ha raggiunto il Colosseo. Qui le ragazze, che oggi sciopereranno per altre 4 ore si sono incontrate (nella foto) con i tranvieri in lotta.

Grave risposta alle proteste degli studenti

La polizia sgombera tre istituti tecnici

I giovani annunciano lo sciopero in numerose scuole e la partecipazione alla manifestazione dei metalmeccanici

Mentre gli studenti degli istituti tecnici e professionali si stanno mobilitando, in numerose assemblee e riunioni, per lo sciopero di domani e la partecipazione alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici...

Domani il processo ai tre arrestati per la casa

Domani si svolgerà a «Diritti» il processo contro i tre giovani arrestati domenica scorsa nella drammatica giornata delle sezioni del Pci...

Proiezione sul Risorgimento alla «Bottaga»

Stasera e sabato prossimo, alle 21,30 alla «Bottaga dell'Immagine», via S. Stefano del Cacco 27, saranno proiettate, in collaborazione con il CIPE di Milano...

Scontro frontale: due morti

Due persone sono rimaste uccise in uno scontro frontale avvenuto ieri sera al dodicesimo chilometro della via Tiburtina fra una 500 ed un autocarro condotto dal cinqueenne Ragimio Berni abitante a Poggio Mirto...

Incontro tra «l'Unità» e i tranvieri

Oggi, alle ore 18.30, nei locali dell'Unità, i compagni dirigenti delle sezioni e delle cellule ATAC e STEFER si incontreranno con i compagni redattori dell'Unità...

Tuscolano: severa lezione ai fascisti

Operai e democratici hanno inflitto una severa lezione ad alcuni teppisti fascisti che avevano tentato ieri sera una provocazione in via tuscolana...

Pagliacciata fascista alla Colonna Antonina

Una stupida e squallida manifestazione di marcia fascista ha tenuto mobilitata per tutta la giornata la polizia. Uno scioglimento del partito è stato chiesto in cima alla colonna Antonina...

Lutto

Il dott. Lamberto Politi, direttore generale per gli affari amministrativi del personale del ministero della Sanità, è stato colpito da un grave lutto: è morta ieri la madre. Al dott. Politi in questo momento di dolore giungono le condoglianze dell'Unità.

Il Living denuncia gli ostacoli al suo lavoro in Italia

Il gruppo americano del Living Theater ha ricevuto ieri, dopo oltre un mese di recite in tutta Italia (e dopo aver consegnato agli apposti uffici, fino al 17 ottobre, la completa documentazione per essere autorizzato a lavorare nel nostro paese, come viene precisato in un comunicato della Compagnia), una notifica ufficiale annunciante che non sarebbero state concesse al gruppo ulteriori autorizzazioni per le sue rappresentazioni. Il rifiutato permesso si riferisce a non precise manovre di adempimenti « più volte richiesti a completa mente delle pratiche di abilità», come è detto nell'atto di notifica. Da parte sua il Living Theater rileva nel suo comunicato che « tali adempimenti (i quali non erano stati affatto più volte richiesti in precedenza) riguardano la presentazione di un certificato penale del rappresentante della Compagnia, che risulta peraltro giacente nell'archivio del ministero e il visto della associazione sindacale di categoria, richiesta in ritardo dai pubblici uffici, ma concesso prontamente dalle stesse: visto mai sollecitato in circostanze analoghe. In effetti - aggiunge il comunicato - la stessa AGIS, interpellata in proposito dal ministero dello Spettacolo, rispondeva rifiutando di pronunciarsi, dato che il Living ha lavorato in Italia per diversi anni, e ora, per la prima volta, l'Associazione è stata consultata. Piuttosto, anche dopo l'espletamento di queste pratiche, l'atteggiamento del ministero rimaneva vago e dilatorio, soprattutto per quanto riguarda eventuali spettacoli della Compagnia a Roma».

le prime

Musica Caracciolo e Pikaizen all'Auditorio

C'è stata in questi giorni una spettacolare rassegna di giovanissimi concertisti sovietici. Ha annunciato la pianista Vladimir Seleznev (con G. Karakoski), ha continuato (Gregory Sokolov, diciannovenne, con un Rachmaninov «diabolicamente» esultante, si è esibito ieri in solista Victor Pikaizen «Kiev», op. 3, con il primo Concerto, op. 8, di Paganini...), il violinista soppinge i suoi suoni vertici estremi, in tutto adeguato alla «stregoneria» di una melodia. Abilissimo nello sfruttare il tono «melodrammatico», che incombe sul Concerto, si è bene addestrato nel virtuosismo più acrobatico. Successo coraggioso, sfocante nel bit. Ancora Paganini. Peccato che questi giovani stiano più volentieri con gli antenati che con i contemporanei. Il maestro Franco Caracciolo, che ha accortamente accompagnato il solista ha voluto in chiave di eleganza l'«ouverture» di Beethoven. Le reazioni di Atene (un opportunistico omaggio al Kaiser Franz), dando poi un bel saggio della sua sapienza costruttiva. La sinfonia di Hindemith «La titolata Die Harmonie» di Weitz (ricavata nel 1951 dall'omonima opera rappresentata più tardi) si è avvalsa di una estetica geometricamente e pure terzamente spaziale, presione nella voler stabilire rapporti di una velle armonia tra il cosmo e la musica. L'orchestra che, per la prima volta in questa stagione, aveva da «macinare» un gran non tenero, ha dato l'aria di prima qualità. Pubblico non troppo numeroso. Intensi gli applausi al direttore.

Damiani «gira» in Sicilia Ascesa e caduta di un «picciotto»



Dal nostro inviato

PARTINICO, novembre. Sono le due del pomeriggio. Poca gente sul corso, gli altri in casa a mandar giù in fretta un boccone prima di tornare al lavoro. Dalla corriera che arriva da Palermo scende uno sconosciuto, dimessamente vestito. Dall'angolo d'una casa sbucca un uomo, coppia in testa e lupara in pugno. Due raffiche di pallottoni e lo straniero crolla a terra in un lago di sangue, stecchito. Fuggi fuggi generale, quattro vecchiette si segnano. Damiano Damiani e l'operaio Franco Di Giacomo hanno filmato a distanza, ben nascosti. Nessuno si è accorto della finzione, la scena è riuscita vera. «Ho ottenuto un effetto - dirà fregandosi le mani il regista del Giorno della civetta (finora, forse, il suo risultato migliore, e certo quello di maggior successo) - che non sarei riuscito a combinare neppure perdendo una settimana a istruire scaltre comparse». Benché cominci con un assennino, il film che segna il secondo incontro del friulano Damiani con la Sicilia non è un giallo, è in una certa misura non è neppure una nuova opera speciosa. È una storia d'amore, se vogliamo di amore «alla siciliana». È in certo modo un film «femminista», nel senso dell'esplicita sottolineatura di un coraggiose gesto di emancipazione: «La ragazza è il personaggio che mi sta più a cuore», e dalle mezze parole dell'abbottatissimo regista si può supporre che la clamorosa, civile vicenda di Franca Viola abbia in qualche modo pesato sulla stesura del soggetto, firmato dallo stesso Damiani con la collaborazione di Enrico Ribaldi e di Sofia Scandurra. E' anche, perché no?, la storia un po' brechtiana della «Ascesa e caduta di un giovane mafioso», come dice il titolo provvisorio sottinteso, ma almeno per ora, da bocca chiusa. La storia, cioè, di un picciotto che riesce a farla in barba alla polizia ma viene fregato da chi meno sospetta, una ragazza che lui pretende remissiva donna di casa, ma che invece vuol contare come moglie e non come cosa. Il film ha quindi ancora una volta un suo merito di denuncia, in quanto a contenuti, che si riflettono in profonda di spregazione e in tenace volontà di riscatto. Per render plastici questi sentimenti, ecco l'atmosfera delle zone del Trapanese devastate dal terremoto, dove Damiani girerà la seconda parte degli esterni prima di Natale, ed è per questo conto di aver quasi rinunciato alle riprese e di poter tornare a Roma per realizzare le ultime sequenze in studio. Per ora invece la troupe ha il suo quartier generale a Partinico dove le giornate corrono con un intensissimo susseguirsi di ciak. Lavorano in pochi, ma affiatatissimi: Damiani, il suo ormai affamato assistente, il direttore della fotografia, Di Giacomo (che è stato l'operatore del Giorno della civetta), un formidabile factotum di cui - gli chiedo onestamente - ho perduto il nome, alcuni tecnici, l'efficientissima truccatrice. La scena più delicata s'è appena finita di girare: dipende una riunione nel salone

Montepulciano Rinviato il processo agli attori del «Gran teatro»

Dal nostro corrispondente MONTEPULCIANO, 26. Il processo ai cinque attori del «Gran Teatro», fissato per stamane, è stato rinviato a nuovo ruolo per un vizio di procedura: a due imputati non era stata notificata regolarmente la citazione in giudizio. Si tratta di Eugenio Besenval e di Carlo Cecchi. Assente Angelica Ippolito, erano presenti questa mattina al Tribunale di Montepulciano gli altri due imputati, Paolo Graziosi e Antonio Bertorello, insieme con il Besenval, venuta per solida ried. La difesa è costituita da due notissimi avvocati di Roma: Adolfo Gatti e Guido Parlatore. Pur non pronunciandosi nel merito del procedimento penale, il prof. Gatti, da noi avvicinato, ha annunciato in occasione del dibattimento una requisitoria ampia e immaginaria, non priva di spunti umoristici, considerati gli aspetti ridicoli di tutta la vicenda, che abbia ricordato anche ieri. Un fatto da notare inoltre è che le persone invitate a testimoniare appartengono, nella maggior parte, alla borghesia pensante poliziana, e quindi non costituirebbero lo specchio fedele degli spettatori presenti allo spettacolo in questione (Rivista a teatro di Dacia Maraini).

Contesta Lisa con Allégret



Lisa Gastoni è l'interprete, insieme con Michel Piccoli ed Enzo Cerusico, dell'investigatore che Yves Allégret ha cominciato a girare a Cinecittà. Nelle intenzioni del regista si tratta di un film sulla contestazione giovanile.

Prima di Arrabal a Roma Un nuovo Cristo nel «Cimitero delle automobili»

Il testo, che ha già una dozzina d'anni, presentato dalla Compagnia della Giostra

Fernando Arrabal non ha avuto finora grande fortuna nei nostri palcoscenici, compresi quelli meno sospetti di conformismo. Salutiamo dunque con simpatia, seppure non ignorandone i grossi limiti (di cui diremo poi), questa prima rappresentazione italiana del Cimitero delle automobili, al romanzo ridotto dell'Eliseo, per opera di una Compagnia della Giostra, che annuncia nel seguito del suo programma lavori di Hans Ruesch e di Mario Moretti.

Il cimitero delle automobili ha già una dozzina d'anni sulle spalle: oggi trentasette (ma allora sui ventiquattro), spagnolo esule in Francia, dove gli è arrivata la fama, Fernando Arrabal - non troppo dissimile da un Buñuel, se vogliamo - portava qui la sua contestazione anarchica, più terrorizzata che terroristica, della società e del mondo a un confronto, irriverente ma affettuoso, con il mito evangelico. Così, Gesù Cristo diventa Emanuel (Di Emanuele, altro nome del Signore), suonatore di musica per i poveri e all'occasione, fattore di miracoli: lo affiancano due compagni, il primo destinato a tradirlo, come Giuda, il secondo a rime-

La Lollo rinvia il matrimonio?

NEW YORK, 26. L'attrice italiana Gina Lollobrigida e l'uomo d'affari americano George Kaufman avrebbero deciso di sospendere il matrimonio, che avevano fissato per il giorno 18 del mese prossimo. Lo afferma il New York Post. Il giornale pubblica oggi un articolo di Earl Wilson, in cui si afferma: «Un intimo amico del duo, autorizzato a parlare per loro conto, dice che il matrimonio è sospeso, per il momento». Il problema - dice ancora il giornale citando l'amico della coppia - è «geografico» (o meglio «logistico»), in quanto la Lollobrigida ha impegni cinematografici in Europa e Kaufman deve curare i suoi interessi in America. La decisione sarebbe stata presa dopo una telefonata transatlantica.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Per improvvisa indisposizione...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Servi, 43) Anno 21-45 Franco Molè con...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 79.2310) Un posto all'inferno, con G. Madison...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 52.133) Sono Bartolo il vostro beccchino, con J. Garko...

NEW YORK (Telefono 79.2310)

Lo stile che opponeva a...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1-c (Via Lungara) - Tel. 659.464

Terze visioni

BORGATA FINOCCHIO: Riprova...

Secondo visioni

ACILIA: Le dolcizie del peccato...

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il papavero e...

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzazione democratica con tariffe...

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

diffetti del viso e del corpo maschile e femminile... Depilazione definitiva...

SUPERMARKET ELETRODOMESTICI

PREZZI ALL'INGROSSO

VISITATECI

Grande magazzino ove si accede direttamente con l'auto-veicolo. Parcheggio interno riservato superficie mq. 2500.

LA RAPPRESENTAZIONE DI GIOVANNI E PAOLO da Lorenzo il Magnifico

nei teatri di Ida Lombardi e Paolo Poli, potranno usufruire di una sconto speciale...

OPERAZIONE CAMBIO TV A COLORI

VIA ANDREA SACCHI, n. 27-29 (cento metri da P.le Milvio - cinquanta da P.le Mancini) (FRONTE STADIO OLIMPICO)



IL MOSTRO DELL'ARIA. È solo un disegno, ma si ispira ai progetti ed ai modelli che la casa costruttrice aeronautica Boeing sta mettendo a punto per la costruzione dell'elicottero gigante HLH. Questo elicottero, che verrà dato in dotazione alle forze militari statunitensi, è in grado di trasportare un carro armato medio, oltre a 200 uomini e altre varie materiali. Il Pentagono vorrebbe sperimentarlo nel Vietnam ma un portavoce della Boeing ha dichiarato che una prova del genere sarebbe improduttiva. «L'elicottero HLH costa troppo per essere abbattuto e fucilate» ha dichiarato.

La seconda giornata dell'assise contadina a Mosca

Il congresso colcosiano discute la riorganizzazione delle aziende

Eletta una commissione di 150 membri per gli emendamenti al progetto di statuto — Interventi dei delegati stranieri — Allargamento della collaborazione imprenditoriale fra i colcos e delle iniziative economiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. La seconda giornata del congresso panosvietico del colcos è stata caratterizzata da una serie di discorsi dei rappresentanti stranieri e dall'elezione di una commissione di 150 membri per gli emendamenti al progetto di statuto tipo della fattoria agricola collettiva. E' anche, naturalmente, proseguito il dibattito generale con gli interventi di vari delegati. Il nuovo problema che il congresso deve affrontare, probabilmente tramite i suoi organi (la presidenza e la commissione dei mandati), è quello di analizzare la lista dei candidati per il Consiglio panosvietico colcosiano che, per la prima volta, verrà costituito secondo la richiesta prelevata nel dibattito preparatorio e scelta dalla Commissione di redazione. Secondo la dichiarazione

che è stata fatta dall'oratore Panosvietico si tratterà di un organismo che verrà istituzionalizzato e a cui dovranno seguire analoghi organismi ai livelli inferiori di distretto, regione e repubblica, la cui elezione avverrà in seguito «dal basso in alto», cioè per delega successiva. In questi organismi federativi saranno eletti i migliori esponenti delle fattorie, specialisti e scienziati, e la loro funzione di rappresentanza democratica del mondo contadino si dovrà concretare nell'esame delle questioni fondamentali di indirizzo della politica agraria nel settore collettivizzato, nella diffusione delle migliori esperienze e nell'elaborazione di raccomandazioni per la più completa utilizzazione delle risorse naturali, tecniche e umane.

Insieme con 53 deputati

Cisar dimissionario dalla presidenza del parlamento ceco

Lo sostituisce Evzen Erban - Altri noti parlamentari esonerati

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26. Cestmir Cisar si è dimesso questa mattina da presidente del Consiglio nazionale ceco con una lettera letta ai deputati dal vice presidente Jaroslav Jedicke. Nuovo presidente dell'assemblea della Boemia e Moravia, è stato eletto a voto segreto Evzen Erban attualmente presidente del Fronte nazionale. Prima di ritirarsi Cisar aveva annunciato di lasciare la carica, che ben 53 deputati avevano rinunciato al loro mandato. Successivamente il Consiglio ha approvato l'esonerazione di altri nove deputati e la cooptazione di sessantadue nuovi membri a formare quella che non fanno più parte del congresso. Tra i deputati esonerati figurano il professor Eduard Goldstucker, l'ex direttore della Radio Zdenek Hejzlar, l'ex rettore della Scuola superiore del Partito Milan Hudeb e l'ex vice Primo ministro Ota Sik. Tra i sessantadue nuovi deputati figurano il vice Primo ministro ceco Ladislav Adames, il Direttore del settimanale del PCC Tvorba, Jaroslav Hajek, il ministro ceco dell'educazione Jaromir Hrbek, il segretario del Comitato regionale di Hradec, Kralove del partito popolare Stanislav Cizk, la presidente dell'Unione delle donne cecche Marie Jarosova, il ministro ceco dell'Industria Josef Simon e il direttore del settimanale del PCC Zivot Strany Josef Valenta. Dopo le cooptazioni il Consiglio ha eletto — al posto dei dimissionari — anche due nuovi vice presidenti, alcuni membri del Presidium e i presidenti dei vari comitati.

Contro gasisti ed elettrici

Parigi: minacce del governo contro il diritto di sciopero

La ripresa del lavoro anticipata a causa dell'ondata di freddo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. Nel primo pomeriggio di oggi si è concluso lo scontro nazionale di quarantotto ore dei gasisti e degli elettrici, lanciato di comune accordo dalla CGT e dalla CFTC, cioè dai due massimi sindacati francesi. Alle 11 di stamattina, a causa del clima particolarmente rigido abbattutosi su Parigi e su altre regioni francesi, i sindacati hanno deciso di riprendere progressivamente l'erogazione dell'energia elettrica per limitare il disagio della popolazione e poco dopo le 15 la vita riprendeva normalmente in tutta la Francia dopo le grosse perturbazioni del mattino. In particolare il taglio dell'energia elettrica aveva colpito interi settori produttivi, i trasporti elettrici urbani e suburbani e bloccato il funzionamento dei semafori stradali provocando ingorghi mostruosi nel centro di Parigi. Della situazione sociale che si va creando particolarmente acuta in molti settori (in parte bloccati dalla «serrata» delle imprese di carico e scarico) s'è occupato stamattina il Consiglio dei ministri. Il ministro del Lavoro, sollecitato dal Presidente della repubblica a fare il punto della situazione, ha pronunciato una minacciosa dichiarazione nei confronti dello sciopero dei gasisti e degli elettrici in sostanza egli ha detto che se lo sciopero fosse continuato, il governo avrebbe potuto prendere in esame tutte le misure utili sul piano materiale o ricorrere eventualmente a misure legislative relative ad una regolamentazione del diritto di

Hanno sollecitato una inchiesta al ministro Gava

Quaranta magistrati accusano il presidente della corte d'Appello

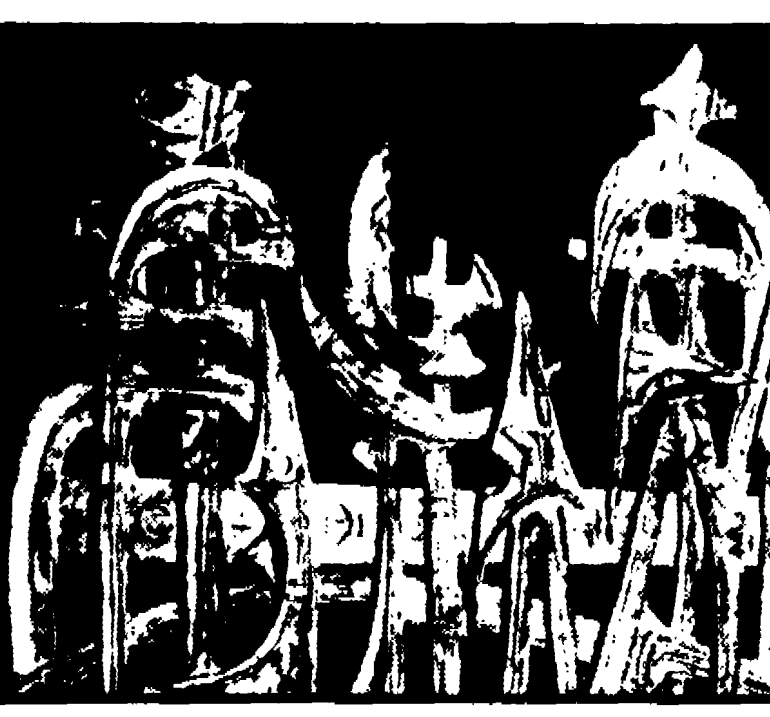
Sarebbe intervenuto su un pretore romano per rimproverarlo di essere troppo severo — Già un esposto presentato tempo fa

Un folto gruppo di magistrati ha presentato al ministro di Grazia e Giustizia un esposto per chiedere che il presidente della corte d'Appello di Roma Federico Criscuolo sia sottoposto a procedimento disciplinare per il caso del pretore Gianfranco Amendola. Il giovane magistrato romano che tempo fa si rifiutò di tenere udienza perché sottoposto a pressioni da parte dei superiori. Sulla vicenda c'è già stato un esposto del vice presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati De Marco al Consiglio Superiore della Magistratura nel quale si affermava che il pretore aveva subito umilianti censure per essersi mosso troppo severo nei confronti di coadiutori della giustizia (leggi poliziotti e ufficiali giudiziari e perfino). Gianfranco Amendola infatti all'inizio della sua carriera come giudice denunciò un ufficiale giudiziario che non avendo notificato tempestivamente alcuni documenti ufficiali lo aveva costretto a rinviare due processi. La conseguenza a questa iniziativa fu di un primo rimprovero mosso gli indirizzato al pretore verso il Procuratore generale della Corte d'Appello per questa sua particolare condotta. Poi fu l'episodio del professor Gerin rinviato a giudizio per omissione d'atti d'ufficio per non aver presentato una perizia d'ufficio. Il processo venne affidato al dottor Amendola il quale però quasi contemporaneamente ricevette una lettera dal primo presidente della Corte d'Appello dottor Criscuolo il quale gli rimproverò di essere eccessivamente «leggero» nei suoi provvedimenti e «scarso» obiettivo. Il pretore rinunciò subito a giudicare il medico legale.

Orsa su questo caso più di quaranta magistrati hanno chiesto l'intervento del ministro. Il documento inviato anche al procuratore generale della Corte di Cassazione, dopo aver ricordato i precedenti e la lettera del dottor Criscuolo, continua: «I sottoscritti magistrati, in base alle circostanze loro note, sono allarmati dallo specifico momento che la stampa ha attribuito alla lettera del Presidente della Corte, ma ancor prima che ogni dubbio sia confermato o dissipato da approfondite indagini ufficiali, sulla evidente necessità delle SS. LL. vorranno concordare, devono incondizionatamente protestare contro quella che è stata, in ogni caso, un'illecita e intollerabile intrusione sindacatoria del Presidente della Corte nel merito delle procedure attività giurisdizionali del dr. Amendola: intrusione non certo riconducibile al cosiddetto "potere di sorveglianza" previsto dalla legge in vigore, per quanto largamente possa piacere intenderlo sul terreno burocratico, e compiuta proprio da chi, per la stessa posizione occupata, dovrebbe comprendere in tutto il suo valore il principio costituzionale del giudice soggetto soltanto alla legge e "sorvegliato" soprattutto sul rispetto di questo principio. I sottoscritti chiedono pertanto che le SS. LL. ricomincino le indagini, vogliono promuovere nei confronti del dr. Criscuolo l'azione disciplinare».

Seguono le firme: Giovanni Piana, Silvio Peroni, Francesco Miani, Marco Pivotti, Gabriele Cerminara, Ottorino Pescor, Aldo Vittozzi, Federico Governatori, Felice Terracciano, Franco Marrone, Giuseppe Santarossa, Pasquale Lapadula, Riccardo Morra, Francesco Amato, Stefano Evangelista, Silvio Sorace, Antonio Peppi, Luigi Saraceni, Gaetano Dracopoli, Adolfo Di Virgilio, Gianrico Greco, Mario Daniele, Giuseppe Fusco, Salvatore Siliagro, Domenico Pulitano, Elio Ciccarello, Massimo A. Iosca, Enrico De Simone, Raimondo Sinagra, Domenico Floridi, Adolfo Di Virgilio, Giovanni De Roberto, Giuseppe Veneziano, Vittorio Lombardi, Michele Aiello, Angelo Grieco, Vito Calabria, Ottorino Gallo, Salvatore Monteleone.

Un particolare del «cancello» in bronzo alle Fosse Ardeatine capolavoro dello scultore Mirko Basaldella.



Un particolare del «cancello» in bronzo alle Fosse Ardeatine capolavoro dello scultore Mirko Basaldella.

CAMBRIDGE (USA), 26.

Mirko Basaldella, noto scultore italiano e docente all'Università di Harvard, è morto nella notte tra il 24 e il 25 novembre per infarto. Aveva 58 anni.

L'arte fantastica di Mirko, la sua tecnica eccelsa di scultore e di pittore, la sua inesorabile curiosità sperimentale, il suo sentire democratico, la sua umanità anche, sono talmente dentro il presente della nostra arte e dell'arte internazionale che un ricordo di lui, per questo flash di agenzia che è giunto sul tavolo, ci è assai difficile e doloroso.

Mirko era nato a Udine nel 1910 e già nel '35, con una mostra a «La Cometa» di Roma, dove si ritrovava allora un gruppetto formidabile di artisti di avanguardia animalisti da Guido Cagli, si era imposto come uno dei creatori dell'arte moderna in Italia. Nel clima culturale fatto dalla «Metafisica», dal gruppo dei «Valori plastici» di Massimo Bontempelli, Mirko introdusse una maniera plastica patetica ed espressiva, una istanza umanistica che andava a cercare le forme dell'uomo in un primordiale, determiato che poi, negli anni, sarebbe diventato il «primo» di gente di storia e di civiltà le più diverse e lontane, in un eclettismo di linguaggio docto di Max Ernst. Così Mirko, col suo arcaismo tra di scavo e geologico, svincolava dalla poetica del Novecento e rifiutava la disponibilità della sua invenzione di scultore al fascismo e ai piccoli e falsi miti italiani, che lo avevano antecederato. Volentieri assumeva, come altre statue come Narciso, Rinaldo col pesce e Pableneo, il suo eclettismo in una continuità della scultura moderna al punto che l'artista manteneva la sua arte per i suoi spazi pubblici e privati internazionali. Stradinarono e il numero delle espressioni e anche quello dei riconoscimenti tributati a Mirko.

Una mostra antologica della sua opera era in progetto a Roma: che l'occasione per un tributo vero e pieno della cultura italiana a una delle menti più poetiche e giovani della scultura contemporanea.

Dario Micacchi

Lettere all'Unità

Pro e contro gli spettacoli di «Nuova Scena»

Caro direttore, se i fatti culturali — per le ragioni che tu dici — sollevano precisi giudizi politici e il giornale del nostro partito è chiamato a orientare anche su di essi, allora, eccolo un fatto culturale: «Mi Storo Buffo». Tredante vigilia di noi organizzatori, timorosi per il «doppio» di rappresentazione «nuova» e «Fu solo sul palcoscenico di una Casa del popolo, una giungla di reperti archeologici dalle numerose difficoltà dialettali, frequenti disarmonie didattico-filologiche. Un successo! Tutti conquistati simultaneamente a una festa in class operaia ha la propria tradizione culturale a cui attingere che è quella degli sfruttati di tutti i tempi. Apertosi il dibattito ne è venuto fuori tutto questo, insieme alla proposta immediata di portare lo spettacolo in mezzo agli studenti. Le abbordate chiosate e alcune forzature tipiche di ogni tesi, o il risultato commo di certe situazioni drammatiche, non deve degnare l'interesse del pubblico. Tutti sul punto di uscire intorno al preciso significato di classe, su cui s'è imperniata la discussione. Teatro anti-borghese, quindi, di cui può essere risonanza non sono più parole d'ordine simili verifichiamo, ma nuova presa di coscienza che si traduce in atteggiamento autonomo di fronte alla cultura borghese da parte delle masse popolari. Certo è soltanto un inizio e sono d'accordo con chi ha votato a favore di quella «Scena» di circuito teatrale alternativo richiedendo spirito autocritico, ma esse riguardano tutti sul piano della collaborazione prima ancora che della critica.

Ecco perché ritengo che queste scelte e i loro contenuti abbiano un certo valore giornale quella cautela che tu chiedi ai compagni di «Nuova Scena», specie poi quando il tuo corrispondente s'impegna a ripetere degli interessi a Washington? O che, in caso contrario, deve essere scelta e rimessa in sede, su basi più pulite?

Devo anche ricordare la vergogna del voto sbagliato per l'ammissione della Cina popolare, non si pone drasticamente il problema di una totale rottura con il comunismo di quell'organismo, se non addirittura della sua eliminazione? RENATO GIGLIONI (della sezione del PCI di Chianciano Terme - Siena)

I. FUCCHI (Presidente dell'ARCI di Forlì)

Caro direttore, ho avuto occasione di assistere, quando mi trovavo a Roma, a uno spettacolo di Dario Fo. Bene, al terzo atto la parola al pubblico. C'era lì un ragazzo che si era fatto avanti e aveva detto: «Io sono un comunista e la mia lotta è per la libertà». «E la Russia le ha fatto un grosso prestito», senza spiegare altro al pubblico, a me sembrava anticomunismo preconcetto.

«Mi rispose che questa è la verità. Ma a mio parere, questa era la sua verità, una verità che non era. Però perché se queste assemblee culturali siano un po' più per dividere che per unire. Dico questo perché i compagni si sono divisi in due. E la sera fosse ben riuscita. La commedia di Fo sono come certe riviste: leggi le prime pagine e sembrano buoni e talvolta (ma non sempre) la funzione, «abbastanza repellente, di braccio secolare degli interessi di Washington».

Perché il rappresentante dell'URSS questa volta — e per la prima volta — non ha parlato a difesa del diritto della Cina? Francamente non lo so.

In quanto, infine, alla opportunità di abbandonare l'ONU non mi sembra che questa sarebbe una buona soluzione. Il problema infatti non è di distruggere l'ONU ma di darle quel carattere di universalità che l'ONU non avrà mai e che la Cina, se vi sarà esclusa, e questo mi sembra anche il mezzo più efficace per impedire che l'ONU continui ad assumere talvolta (ma non sempre) la funzione, «abbastanza repellente, di braccio secolare degli interessi di Washington».

Il picchettaggio contro la violenza dei padroni. Caro direttore, la stampa «bene» lamenta la violenza dei lavoratori e la loro lotta. Ma la violenza è e l'isolamento. D'altra parte, stando alla stampa borghese, alla televisione, alla radio, c'è solo quella dei lavoratori e quella dei padroni. La violenza dei padroni, manifestandosi attraverso le quotidiane, le categorie, le quote di classe, trasferendosi sui rapporti, è ancora ineliminabile ma non per questo meno dolorosa; anzi, stando ai riflessi economici, questa è la vera violenza.

Perché, ad esempio, è nato il picchettaggio? Il picchettaggio è nato dall'esigenza di rendere accessibile e concreto il diritto di sciopero a molti lavoratori, e non per colpire il diritto al lavoro, come sostiene qualcuno pagato dai padroni. Se non ci fossero i picchetti agli ingressi degli stabilimenti e delle banche probabilmente molti lavoratori andrebbero a lavoro e dovrebbero non perché sono contenti del loro stato, ma perché hanno paura della «vendetta del padrone», in quanto, purtoppo, la guerra al bisogno, sostanza concreta d'ogni libertà, è ancora un pio desiderio per i lavoratori e le masse popolari.

Non è casualmente che i bancari milanesi hanno picchettato con particolare cura la Banca Commerciale Italiana, la Banca d'America e l'Italia e il Credito Italiano. E' significativo, per esempio, che molti lavoratori della Banca Popolare di Novara in Milano, alla bancacattolica, abbiano pregato e sollecitato gli altri bancari di fare un picchetto davanti all'ingresso appunto della popolare di Novara per garantire il diritto allo sciopero. FIORAVANTE BORRECA (bancario - Milano)

In sede legislativa dalla commissione della Camera

APPROVATA LA LEGGE PER I P.P.T.T.

Prevede l'immissione in organico di ventimila unità circa, ma è un provvedimento ancora incompleto — Ora ci vuole il voto del Senato — I comunisti si sono astenuti

Il Senato di oltre 16 mila unità, è venuto a seguito di precedenti leggi. Vi è da dire però che questo provvedimento, in quanto a numero di assunzioni, è ancora incompleto. Il governo infatti ha presentato, nella stessa primitiva, un testo confuso, di compromessi con situazioni negative di giudizio. Il testo governativo ha dovuto subire quindi modificazioni, al fine di prospettare una linea chiara circa le assunzioni, rompendo con la vecchia pratica fondata sul clientelismo e la discriminazione. Il provvedimento è ancora incompleto perché il numero degli assunti, a nostro giudizio, è ancora insufficiente a soddisfare i bisogni del servizio e

anche in considerazione della assoluta e ineliminabile esigenza di ammodernare il lavoro dei dipendenti. Infatti il nostro gruppo ha chiesto l'assunzione di trentamila unità entro il marzo 1970, proposta però non accolta dal governo. Il nostro gruppo si è battuto per migliorare la legge, ma non si è opposto al provvedimento stesso astenendosi nel voto finale, per rimarcare appunto che questo provvedimento non poteva essere considerato un primo passo al quale dovessero seguire altri, primo fra tutti quello dell'orario di lavoro.

a. p.

Silvano Goruppi



● EINDHOVEN-ROMA 1-0 — Ecco il rigore che è costato la sconfitta alla Roma. Santarini, ingannato da un gesto del guardalinee interpretato come segnale di fuori gioco ha fermato una palla con le mani e l'arbitro ha decretato il penalty. La dea bendata ha poi reso giustizia alla Roma qualificandola con la...monetina.

COPPA DEI CAMPIONI

FIORENTINA-DINAMO KIEV	2-0	(2-1)
FEIJENOORD-MILAN	2-0	(0-1)
VERONA-ARSENAL	0-2	(0-2)
STELLA ROSA-VORWARTS	3-2	(1-2)
GALATASARAY-SPARTAK TERNAVA	1-0	(0-1)
BENFICA-CELTIC	3-0	(0-3)
ST. ETIENNE-LEGIA VARSAVIA	0-1	(1-2)

● QUALIFICATE PER I QUARTI: Fiorentina, Feyenoord, Galatasaray (sorteggio), Leeds, Legia Varsavia.

COPPA DELLE COPPE

EINDHOVEN-ROMA	1-0	(0-1)
DINAMO ZAGABRIA-OL MARRIGLIA	2-0	(1-1)
SCHALKE 04-NOERDHOEPIING	1-0	(0-0)
RANGERS-GORNIK ZABRZE	1-3	(1-3)
CARDIFF-GOLZEPF	1-0	(0-3)
ACADEMICA-MAGDEBURGO	2-0	(0-1)
MANCHESTER-ILHEUS	0-0	(0-0)
SAN GALLO-LEVSKI SOFIA	n.p.	(0-0)

● QUALIFICATE PER I QUARTI: Dinamo di Zagabria, Gornik Zabrze, Roma (sorteggio), Schalke 04, Manchester, Golzefp.

I viola si sono preoccupati soprattutto di difendere il vantaggio di Kiev (2-1)

Una Fiorentina «prudente» pareggia con la Dinamo (0-0)

FIORENTINA: Supercchi; Rognoni, Longoni, Esposto, Ferrante, Berti; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo, Maraschi, Bazzani, Pirovano, Rizzo, Mariani, Ferrarini.

DINAMO KIEV: Rudakov, Medved, Sosnikin, Levcenko, Trochin, Krulikovskij, Mumyan, Puzar, Plihovet, Serberanik, Khamintskij, Ristevic, Sennikov, Kaskel, Rogovic, Turianec, Vankievic.

ARBITRO: Marshall (Austria).

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. La Fiorentina si è qualificata per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola hanno raggiunto questo importante traguardo eliminando dal torneo gli ucraini della Dinamo di Kiev. Dopo aver vinto per 2 a 1 il primo incontro disputato in

URSS i campioni d'Italia, nel ritorno, giocato questa sera al Campo di Marte, di fronte a 40 mila spettatori, si sono limitati a controllare il gioco degli avversari e la gara si è conclusa a reti inviolate. Si è trattato di una bella partita, di un incontro interessante nel corso del quale gli ucraini hanno messo in mostra tutte le loro doti: prestanza fisica, ottimi palloni, buoni schemi di gioco ma allo stesso tempo hanno dimostrato di non possedere degli uomini capaci di realizzare.

Nel corso di questi 90 minuti i sovietici hanno impegnato seriamente Supercchi solo due volte: la prima con un mediano (Hogovic) e la seconda con un terzino (Medved). Il terzo pallone pericoloso, partito dai piedi dello stopper Sosnikin, allo scendere del secondo tempo, è stato respinto dalla traversa. Detto che la coraggiosa Ucraina ha lasciato una buona impressione tra gli infreddoliti spettatori (per tutto il primo tempo è caduta acqua e nevischio), si deve aggiungere che la Fiorentina, proprio per il valore degli avversari, si è meritata il diritto di proseguire la corsa in questa edizione della Coppa dei Campioni.

Gli uomini di Pessola proprio per il fatto di aver vinto in trasferta, anziché cercare dellesse pericolose avventure si sono limitati a controllare gli avversari. La partita non è risultata bella ed esaltante come quella di Kiev ma stasera la posta in palio era troppo importante. Da citare le prestazioni fornite da Berti, De Sisti, Amarildo e da Merlo nel secondo tempo. Fra i sovietici i migliori Medved, lo stopper Sosnikin e la mezzala Serberanikovic.

Ma rivediamo insieme le fasi della gara. A causa del «scarobigietti» e lo stadio presentava numerosi vuoti. Inni nazionali, sberle e applausi soliti cerimoniali, poi il via. E la Fiorentina a portare il primo attacco, ma Amarildo viene caricato alle spalle (3). Punizione, tira di Maraschi e parata in tuffo di Rudakov.

Intanto si delineano le marcatore: De Sisti su Serberanikovic, Esposto a guardia di Muntjan, Merlo su Troskin (che sostituisce il vecchio Sabo). Berti marca il centro avanti Buzschesvitz, Longoni segue Puzar, Rogora, Hmelintski.

In campo sovietico Madved si fa avanti, Amarildo e Troskin (che sostituisce il vecchio Sabo) Berti marca il centro avanti Buzschesvitz, Longoni segue Puzar, Rogora, Hmelintski.



CHIARUGI.

Coppa delle Coppe I giallorossi battuti su rigore dall'Eindhoven

La Roma salta il turno grazie alla... monetina

EINDHOVEN: Donsburg; Van Den Dungen, Strik; Radovic, Kemper, Van Sijpen, Der Kuylen, Bjerrer, Ressel (Blatter), Mares, Schmidt, Hansen. ROMA: Ginulli; Bel, Spinosi; Salvati, Cappelli, Santarini, Cappellini (Bertini nel primo tempo supplementare), Bellia (Franz nel primo tempo supplementare), Peirò, Cordova, Scaratti.

MARCATORI: Nella ripresa, al 21', Van Der Kuylen (rigore).

EINDHOVEN, 26. La monetina ha deciso a favore della Roma, dopo che l'incontro di stasera con l'Eindhoven si era chiuso con i giallorossi in vantaggio per 1-0 alla fine dei tempi supplementari. La Roma di Herrera, grazie alla dea bendata, passa quindi ai quarti di finale della Coppa delle Coppe.

Abbiamo parlato di dea bendata, ma sarebbe ingiusto non mettere in rilievo che la Roma si è battuta con molto impegno, che è andata in più di una occasione vicina ai goal, che si è fatta applaudire per la tenacia con cui ha giocato specialmente nei supplementari, quando il terreno pesante cominciava a far sentire visibilmente i suoi effetti.

Il ricorso ai supplementari si è reso necessario, secondo i regolamenti, in quanto dopo novanta minuti regolamentari la situazione fra le due squadre era di parità: un goal segnato dalla Roma nell'intervallo di andata, uno segnato dagli olandesi oggi sul loro terreno.

Mitropa: Brescia-Hajduk 0-0 (De Paoli sbaglia un rigore)

BRESCIA: Boranga; Manera, Botti; Volpi, Bercellino, Vescovi; Salvi, Simoni, De Paoli, Rognoni, Menichelli (riserva: Gall, D'Allesi, Gori e Fanti).

HAJDUK: Vukcevic; Djoni, Lamesic; Sitoic, Holter, Ferric; Vardic, Nisovic, Medvedic; Jorkovic, Pavlica (riserva: Bojat, Gluc e Jvovic).

Terrano in buone condizioni, cielo coperto e temperatura rigida. Spettatori 1.500.

Pareggiato (0-0) a Brescia dopo aver vinto 2-1 all'andata l'Hajduk ha superato il turno di Mitropa Cup eliminando le rivali. Da notare che De Paoli ha sbagliato un rigore.

I RISULTATI

COPPA DELLE FIERE

INTER-HANNA OSTOCK	3-0	(1-2)
VERONA-ARSENAL	1-0	(0-0)
NAPOLI-STOCARDIA	1-0	(0-0)
AGGIARI-KARL ZEISS JENA	0-1	(0-2)
ARSENAL-ROTHENBURG LIEPANA	2-0	(1-1)
LAERFELDT-PORTO	0-2	(0-1)
RUCH CHORZOW-JAJX	1-2	(0-7)
NEWCASTLE-OPORTO	1-0	(0-0)
LIBERTY-BURGAS	1-0	(2-3)
SLAVIA SOFIA-KILMARNOCK	2-0	(1-4)
BARCELONA-VASSA GOVK	2-0	(3-2)

MITROPA CUP

SLAVIA PRAGA-VERONA	n.p.	(4-1)
EINDHOVEN-ROMA	1-0	(1-1)
BRESCIA-HAJDUK	0-0	(1-3)
VARDAR-VARSA B.	2-3	(1-1)
LOKOMOTIVA K. - RADNICKI	1-0	(0-2)

I biancoazzurri cedono in casa all'Honved (2-1)

Lazio: addio «Mitropa»!

LAZIO: Sulfaro; Wilson, Faccio, Governato, Polentes, Marchesini; Mares, Mazzola, Chinaglia, Morrone, Tomy (secondo tempo). HONVED: Bicskei; Kelemen, Kusztik; Marosi Komora, Vasut, Pusztai, Kocsis, Tichy, Eurgest, Karakas (secondo portiere Levis).

ARBITRO: Kalas (Croazia).

MARCATORI: nel primo tempo, al 1' Kocsis, al 25' Tichy, al 28' Chinaglia.

NOTE: terreno in pessime condizioni per la pioggia caduta nella notte; spettatori 18.000 circa. Nella ripresa Gioi ha preso il posto di Tomy e al 28' Tichy è subentrato a Marosi. Ammonito Wilson. Calci d'angolo 9-7 per la Lazio.

L'avventura della Lazio nella Mitropa Cup è terminata ieri, sul terreno del «Flammaro», dopo la sconfitta subita ad opera degli ungheresi dell'Honved per 2-1, nel retour-match che doveva segnare la rosa della Lazio biancoazzurri (all'andata, a Budapest, i laziali si erano portati via un prezioso pareggio 1-1).

Rassegnata manovra, quindi, anche se cercata con rabbia per tutto l'arco del 90' che hanno

fatto vedere i soci verdi alla retroguardia biancoazzurra.

Inoltre l'Honved non ha mai fatto catenaccio, neppure allorché vinceva per 2-0, anzi battono anche l'altro terzo goal, al 19' della ripresa, con Tichy che, da pochi passi, ha sparato che, da pochi passi, ha sparato che, da pochi passi, ha sparato che.

Al fischio d'inizio e subito l'Honved è farsa sotto, anche favorita dalla temperatura alquanto rigida, alla quale gli ungheresi sono abituati. Non è passato neppure un minuto che gli ungheresi vanno in vantaggio, si è ancora inserito nel gioco d'assente, mentre per Tomy aspetteremo ancora di gettarlo nel Calderone del campionato, forse è da preferire Nanni. I nostri sono suggeriti e messi a sofferza in due momenti sommessi, ma i fatti sono sotto gli occhi di tutti perché si posse ignorarli.

Gli ungheresi, scavalcato gli «ostacoli», continuano la loro marcia e la squadra vista loro ha tutti i numeri per arrivare alla finale. Ben registrati in difesa, dove il portiere Bicskei è stato autore di bella parata, con una mediana salda, nella manovra di Marosi, Komora e Vagi, ha i suoi punti di forza in Pusztai, Kocsis, Szurgent e Tichy, quattro punte che hanno

Il Feijenoord entra nei «quarti» (2-0)

Il Milan battuto esce dalla Coppa

MILAN: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Maldera, Santini; Sormani, Lodetti, Combin, Fogli, Franzoni, Rognoni, Golin. FEIJENOORD: Frensch, Romijn, Israel; Laserson, Van Duivenbode, Hasil; Jansen, Muel, Kindvall, Van Hanegem, Mouljijn.

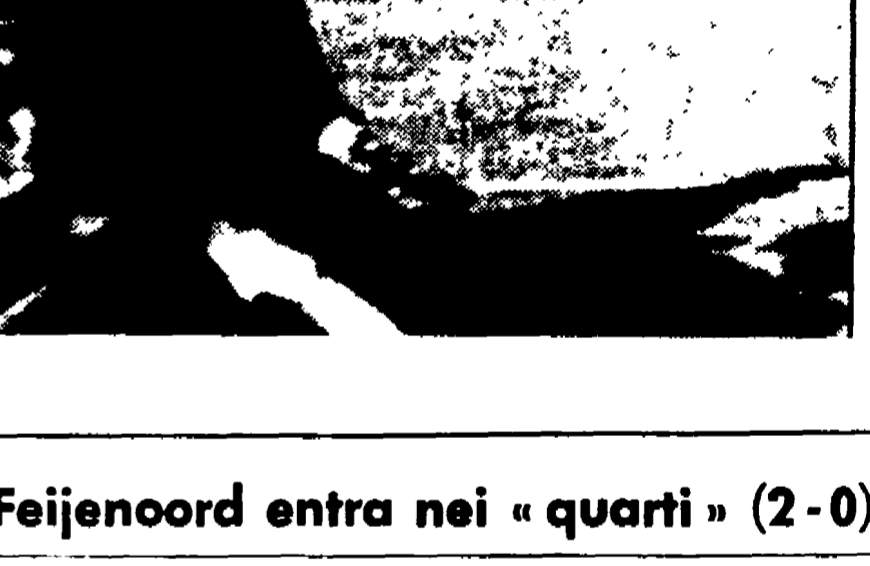
ARBITRO: campo (Portog.) MARCATORI: nel 1° tempo al 7' Jansen; nella ripresa al 38' Van Hanegem.

NOTE: l'arbitro sostituito Fogli con Rognoni e Combin con Golin.

Il calcio d'avvio. Lo batte il Milan, ma la prima azione, impostata da capitano Lodetti, sfuma sui piedi di Israel. Rapido contropiede di Wery, sfuggito a Santini, ma Schnellinger ci mette la ciabatta al momento giusto. Gli olandesi insistono a raffiche, ma i rossoneri non arrivano a rete una sola volta. Cudicini, evidentemente, è un pazzo in questo modo alla carezza dinamica dei suoi uomini di spola, e per dargli nel contempo, se possibile, una maggiore incisività, Rocca rimpiange Fogli e spara a rete con un colpo che, dal canto suo, si supera bloccando in tuffo una sberla; rassicurata di Wery e opponendo i pugni a una sventolata di Kins, il centrocampo deve però improvvisamente arrendersi, al 7', a un pallone galante di Jansen che, lanciato da Hasil, e salta in bellezza. Fogli e spara a rete con una traettoria falsa e parabolica che, superato beffardamente il portiere che la credeva destinata sul fondo, andava proprio a spingersi tra montante e traversa. Una doccia fredda. E il Milan ne pare scioccato. Visto per di più che, sullo slancio, il Feijenoord insiste, a scappato della potenza, ci si è finto col portiere senza attenuanti se non quella, del resto piuttosto labile, dell'avvenza di Rivera e Maldera. Come si potesse succedere, una volta salvi per intero i grandi meriti di questi imprevedibili olandesi, è presto detto. Alle precarie condizioni di forma e di spirito che ha abbondantemente rivelato il campionato, alla debilitante crisi di gioco, s'è aggiunto una collettiva disastrosa giornata — non che ha finito col portare un po' tutti all'affanno imponente prima e alla rassegnata resa all'inevitabile quindi.

Si ha un bel dire che Rivera s'attenta il gioco, tira indietro lo zampino, condiziona la squadra. Fuori lui è il non gioco più desolante, il caos più opprimente. Togliete Cudicini, un poco Schnellinger e quella gran pasta di Lodetti ed avrete sulla mano tutto il Milan di stasera.

Ma vediamo, questa «storica» serata, dal suo inizio.



CHIARUGI.

Il Milan, per la prima volta nella sua recente e gloriosa storia, ha fatto un grosso appuntamento. Ha perso male, ma forte ai compagni di linea. Infatti, alla Fiorentina, avendo vinto per 2 a 1 a Kiev, basta anche un pareggio. Comunque il 37' è una contro-azione per i tifosi viola; pallone da Montjan da sinistra a destra e legnata, al volo, dell'accorrente Medved. Supercchi vola, respinge di pugno e blocca la palla. Il centro-attaccante, mentre gli attaccanti sovietici sono tutti al limite dell'area di rigore, sorprende anch'essi dall'improvviso tiro del terzino. E così il tempo finisce a reti inviolate.

Alla ripresa del gioco i sovietici ripartono di gran carriera e al 1' Puzar salta Longoni e crolla verso il centro-attacco. Bicskei: Supercchi esce a terra. In un contro-attacco di Amarildo parata da Rudakov, poi (al 6') la prima azione viola di rilievo: pallone da De Sisti ad Amarildo che avanza, stringe il centro-attaccante Merlo il cui tiro è ribattuto da Troskin. Gioco equilibrato poi al 16'. Merlo, in piena corsa «salta» tre avversari e serve Chiarugi che, solo in aria, stampa sulla traversa a parare battuto. Alcune azioni a centro campo, poi la fine con tanti applausi del pubblico e il rituale scambio di maglie fra i giocatori.

Con la Fiorentina che cerca di perdere tempo si arriva al 41' quando un tiro di Sosnikin su punizione per un fallaccio di Rogora su Hmelintski e successiva mischia in area viola.

Nella ripresa l'Honved punta di nuovo a rete e manca poco che Szurgent non imponesse ancora Sulfaro. La Lazio tenta, con rabbia, la rimonta, ma ad una prevalenza territoriale, fa riscontro un contropiede pericoloso e al 10' Sulfaro sfodera una bella parata su tiro del solito Szurgent. Sulfaro sponziona il tiro fallisce di testa e al 19' l'occasione per gli ungheresi per il 31'.

I biancoazzurri tentano ora l'impossibile contro una difesa a zona, molto ben registrata e Massa al 27' ha per due volte l'occasione della palla-gol che però non riesce a sfruttare.

Nel finale l'Honved controlla a suo piacere l'incontro, rallenta il gioco, si lancia in contropiede dove emergono le doti di Szurgent, Tichy e Kocsis mentre i biancoazzurri si fanno sempre più fallaci e l'arbitro non può fare a meno di ammonire Wilson, proprio allo scendere del tempo.

Giuliano Antognoli

che in difesa Schnellinger recita la parte del leone con la sua bionda chioma al vento e le lunghe leve mulinanti. E si va così al riposo.

Si ricomincia, e c'è da chiedersi come il Feijenoord abbia potuto con tutto quel gioco, quell'ottimo gioco, tra l'altro, arrivare a rete una sola volta. Cudicini, evidentemente, è un pazzo in questo modo alla carezza dinamica dei suoi uomini di spola, e per dargli nel contempo, se possibile, una maggiore incisività, Rocca rimpiange Fogli e spara a rete con un colpo che, dal canto suo, si supera bloccando in tuffo una sberla; rassicurata di Wery e opponendo i pugni a una sventolata di Kins, il centrocampo deve però improvvisamente arrendersi, al 7', a un pallone galante di Jansen che, lanciato da Hasil, e salta in bellezza. Fogli e spara a rete con una traettoria falsa e parabolica che, superato beffardamente il portiere che la credeva destinata sul fondo, andava proprio a spingersi tra montante e traversa. Una doccia fredda. E il Milan ne pare scioccato. Visto per di più che, sullo slancio, il Feijenoord insiste, a scappato della potenza, ci si è finto col portiere senza attenuanti se non quella, del resto piuttosto labile, dell'avvenza di Rivera e Maldera. Come si potesse succedere, una volta salvi per intero i grandi meriti di questi imprevedibili olandesi, è presto detto. Alle precarie condizioni di forma e di spirito che ha abbondantemente rivelato il campionato, alla debilitante crisi di gioco, s'è aggiunto una collettiva disastrosa giornata — non che ha finito col portare un po' tutti all'affanno imponente prima e alla rassegnata resa all'inevitabile quindi.

Si ha un bel dire che Rivera s'attenta il gioco, tira indietro lo zampino, condiziona la squadra. Fuori lui è il non gioco più desolante, il caos più opprimente. Togliete Cudicini, un poco Schnellinger e quella gran pasta di Lodetti ed avrete sulla mano tutto il Milan di stasera.

Ma vediamo, questa «storica» serata, dal suo inizio.

Il Milan, per la prima volta nella sua recente e gloriosa storia, ha fatto un grosso appuntamento. Ha perso male, ma forte ai compagni di linea. Infatti, alla Fiorentina, avendo vinto per 2 a 1 a Kiev, basta anche un pareggio. Comunque il 37' è una contro-azione per i tifosi viola; pallone da Montjan da sinistra a destra e legnata, al volo, dell'accorrente Medved. Supercchi vola, respinge di pugno e blocca la palla. Il centro-attaccante, mentre gli attaccanti sovietici sono tutti al limite dell'area di rigore, sorprende anch'essi dall'improvviso tiro del terzino. E così il tempo finisce a reti inviolate.

Alla ripresa del gioco i sovietici ripartono di gran carriera e al 1' Puzar salta Longoni e crolla verso il centro-attacco. Bicskei: Supercchi esce a terra. In un contro-attacco di Amarildo parata da Rudakov, poi (al 6') la prima azione viola di rilievo: pallone da De Sisti ad Amarildo che avanza, stringe il centro-attaccante Merlo il cui tiro è ribattuto da Troskin. Gioco equilibrato poi al 16'. Merlo, in piena corsa «salta» tre avversari e serve Chiarugi che, solo in aria, stampa sulla traversa a parare battuto. Alcune azioni a centro campo, poi la fine con tanti applausi del pubblico e il rituale scambio di maglie fra i giocatori.

Con la Fiorentina che cerca di perdere tempo si arriva al 41' quando un tiro di Sosnikin su punizione per un fallaccio di Rogora su Hmelintski e successiva mischia in area viola.

Nella ripresa l'Honved punta di nuovo a rete e manca poco che Szurgent non imponesse ancora Sulfaro. La Lazio tenta, con rabbia, la rimonta, ma ad una prevalenza territoriale, fa riscontro un contropiede pericoloso e al 10' Sulfaro sfodera una bella parata su tiro del solito Szurgent. Sulfaro sponziona il tiro fallisce di testa e al 19' l'occasione per gli ungheresi per il 31'.

I biancoazzurri tentano ora l'impossibile contro una difesa a zona, molto ben registrata e Massa al 27' ha per due volte l'occasione della palla-gol che però non riesce a sfruttare.

Nel finale l'Honved controlla a suo piacere l'incontro, rallenta il gioco, si lancia in contropiede dove emergono le doti di Szurgent, Tichy e Kocsis mentre i biancoazzurri si fanno sempre più fallaci e l'arbitro non può fare a meno di ammonire Wilson, proprio allo scendere del tempo.

Giuliano Antognoli

Loris Ciullini

